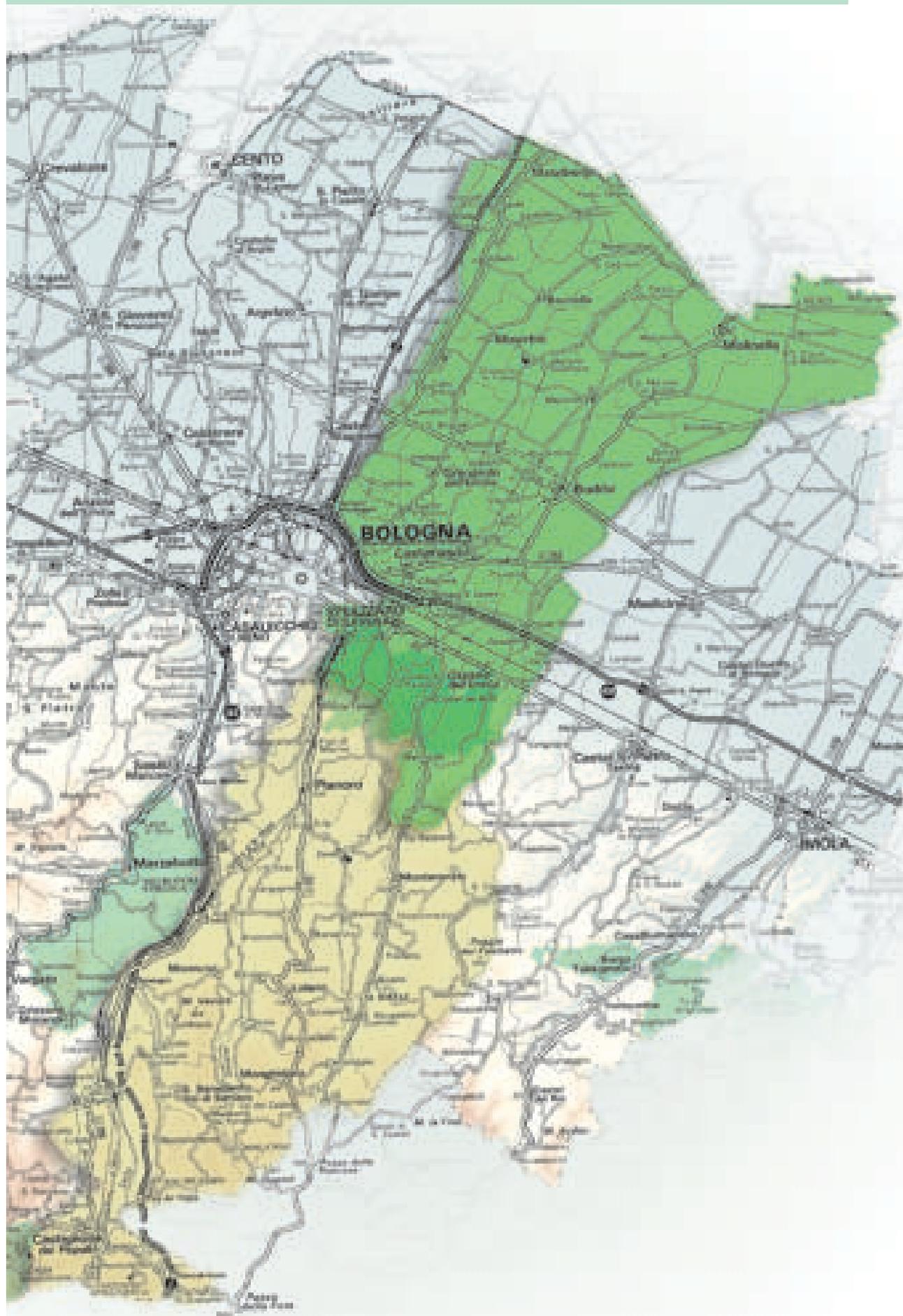


Le Valli Bolognesi tra Idice, Savena e Setta



CREATIVITÀ E NOTE IN UN PAESAGGIO LUNARE

L'osservazione, il viaggio, l'immaginazione che un paesaggio visto e vissuto ha stimolato nell'espressione della mia creatività.

Partivo dalla via Emilia. Prendevo lezioni di canto a San Lazzaro e nella zona dell'Idice. Percorrendo la strada nei lunghi pomeriggi invernali, nebbiosi, percepivo in queste estensioni una luce irrealistica. Avevo la sensazione che questa campagna piatta e infinita, fosse come un paesaggio lunare. Al ritorno dai miei vocalizzi era buio e faceva freddo... eppure in quella campagna sembrava che l'orizzonte si fosse spostato, come un'estensione della mia mente, dalla mia vita, come la mia voce in note nuove.

Antonietta Laterza

cantautrice bolognese, collabora con cinema e televisione

I Fiumi

Le vallate degli affluenti di destra del Reno scandiscono la fascia centrale dell'Appennino e della pianura bolognese in una varietà di colori e paesaggi davvero sorprendente. Sono i fiumi Idice, Savena e Setta, di cui oggi solo l'Idice continua il suo corso in pianura fino a lambire il Parco del Delta del Po.

L'Idice

Dal Monte Oggioli, presso il Passo della Raticosa, nasce l'Idice, il maggiore dei fiumi di queste valli. Interessante dal punto di vista geologico e naturalistico, la sua vallata offre molteplici ragioni per una visita. Di particolare bellezza è il tratto di fiume alla confluenza con la Valle dello Zena: in questa zona si stacca il Canale dei Mulini, che lo affianca nel percorso fino al suo ingresso in pianura, nel territorio di San Lazzaro di Savena. Attraversate le Valli di Campotto, l'Idice termina il suo corso nel Reno. Qui un interessante sistema di conche vinciane impedisce all'acqua del Reno di risalire nel letto dell'Idice nei periodi di secca.

Il Setta

Il viaggio del Setta comincia in Toscana, in provincia di Firenze, ma già a pochi chilometri dalla sorgente fa il suo ingresso nel Bolognese. Tipico fiume appenninico dal carattere torrentizio, il Setta disegna una vallata da sempre crocevia di uomini e merci da e per la Toscana. Oggi questa terra di viaggiatori offre al turista innumerevoli possibilità di essere scoperta attraverso antichi percorsi, da affrontare a piedi, a cavallo e in mountain bike.

ATTRAVERSANDO LA VALLE

“La mia fanciullezza in Calabria scorreva tra terre arse dal sole e colline mal coltivate... ed i miei allenamenti di Ragazzo di Calabria avevano come cornice distese di alberi di mandorlo assetati, di ulivi secolari e di fichi d'india dalle forme stravaganti. Arrivato al centro sportivo dei carabinieri di Bologna, durante gli allenamenti che dal Mulino Parisio, attraversando San Lazzaro, si allungavano oltre il lago dei castori fino a sfiorare la Toscana, il mio sguardo era giornalmente attratto e ammaliato da quelle colline così ben coltivate, da quelle distese di grano e di girasoli che coloravano anche l'aria e da quei simpatici e chiacchieroni contadini che, abituati alla quotidiana presenza di un gruppetto di atleti olimpionici, ci salutavano con ammirazione. Ad attraversare questa valle ancora oggi provo un grande senso di appagamento interiore, di emozione intesa, perché la sento così ben rispettata dalla natura e dagli uomini stessi”.

Demetrio Casile

pittore, regista e sceneggiatore

Dal torrente Brasimone, suo affluente, si forma nel territorio di Castiglione dei Pepoli il Lago di Santa Maria, che costituisce con i bacini di Suviana e del Brasimone il Parco Regionale dei Laghi. Dal Setta i Romani derivarono l'acquedotto sotterraneo (ben 18 km di cunicoli, in parte visitabili) che ancora oggi porta l'acqua a Bologna. Poco oltre, a una cinquantina di chilometri dalla fonte, il fiume termina la sua corsa gettandosi nelle acque del Reno.

Il Savena

Per prima cosa la pronuncia: si dice Sávena e non Savéna, come verrebbe spontaneo seguendo la fonetica italiana. Termine etrusco che significa “vena d'acqua”, il Savena delimita col Reno il territorio della città di Bologna: già Dante Alighieri nella Divina Commedia individua i Bolognesi come coloro che vivono “tra Savena e Reno” (Inferno, Canto XVIII). Il corso del fiume è costeggiato dalla SS 65 della Futa e dalla Fondovalle Savena, che conduce fino al Lago di Castel dell'Alpi, passando per le maestose Gole di Scascoli.

Numerosi e in parte visitabili sono ancora i tanti mulini nati nel corso dei secoli lungo il suo corso. Prima di sfociare in pianura, il Savena attraversa il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, solcato anche dalle acque del fiume Idice.

Le Valli Bolognesi tra Idice, Savena e Setta l'appennino

L'itinerario di visita

L'itinerario comincia in Appennino: l'asse portante é rappresentato dalla storica strada della Futa, sul crinale tra Savena e Idice, da cui sono possibili infinite deviazioni in libert  alla scoperta dei tesori delle diverse vallate.

Dalla SS 65 della Futa alla Valle dell'Idice

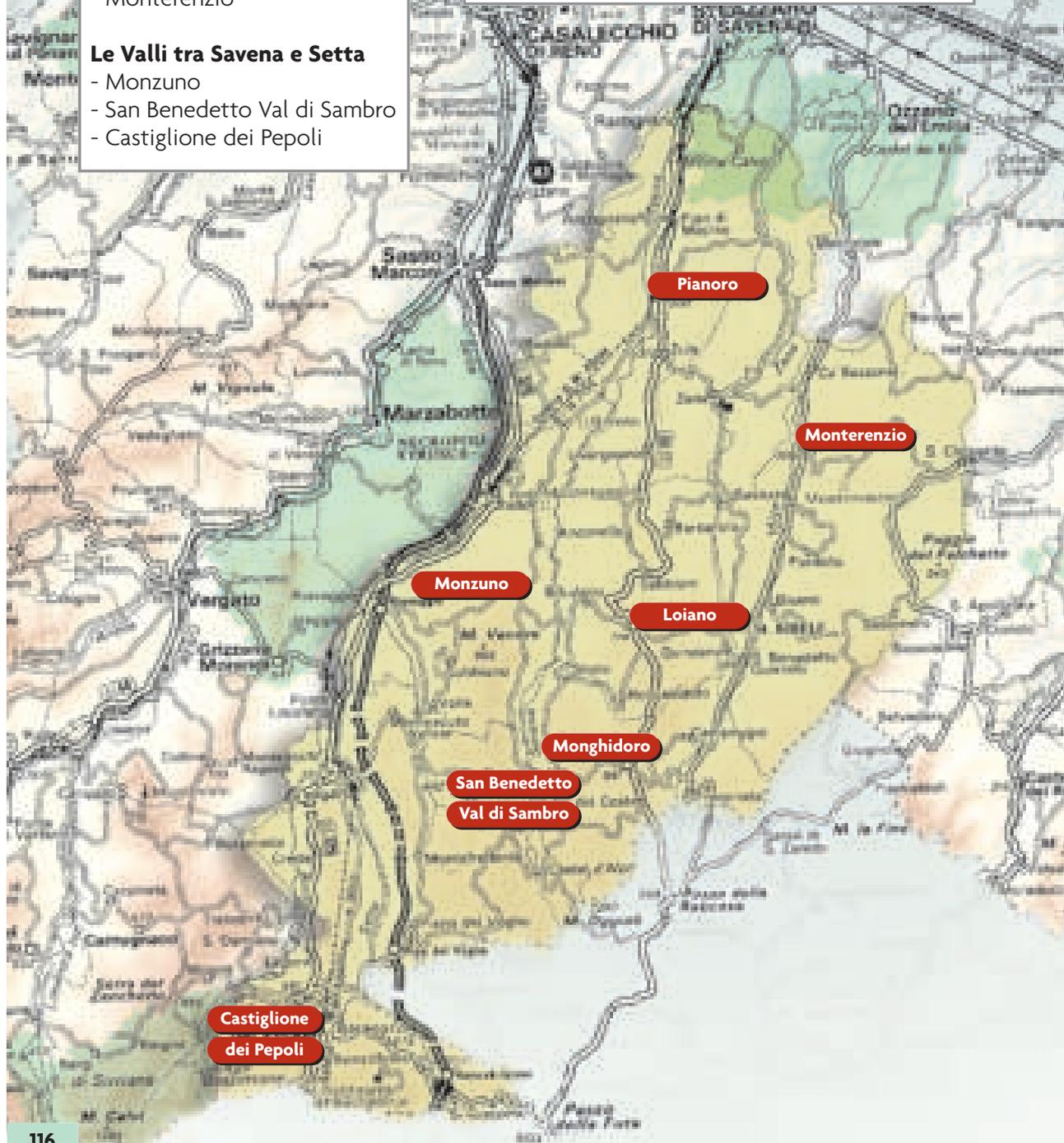
- Pianoro
- Loiano
- Monghidoro
- Monterenzio

Le Valli tra Savena e Setta

- Monzuno
- San Benedetto Val di Sambro
- Castiglione dei Pepoli

Da non perdere:

- La Via del Pane e gli antichi mulini dell'Idice e del Savena
- La Via degli Dei e il Trekking Bologna - Firenze
- I Parchi naturali
- I Giardini del Casoncello
- Il villaggio termale di Monterenzio
- Il Golf Club di Monzuno
- La Futa e il Passo della Raticosa
- Il villaggio etrusco-celtico di Monte Bibele e il Museo archeologico di Monterenzio
- Il Santuario di Boccadirio
- Le castagne, i funghi, i tartufi e le loro feste
- Il parco acrobatico di Monghidoro
- L'Osservatorio astronomico di Loiano
- La Val di Zena



La storia e l'ambiente

Terra di viaggiatori attraversata dall'antica via di pellegrinaggio di Toscana, il territorio delle Valli Bolognesi tra Idice, Savena e Setta è da sempre passaggio obbligato per i transiti commerciali e culturali tra il Nord e l'Italia peninsulare. La presenza dell'uomo in queste valli è documentata fin dal Paleolitico e a Monte Bibeale, tra Monterenzio e Loiano, Etruschi e Celti hanno lasciato importanti tracce della loro civiltà. Nato dai numerosi reperti venuti alla luce nella zona, il Museo archeologico "Luigi Fantini" di Monterenzio è oggi sede di una delle più importanti collezioni celtiche d'Italia. Secondo notizie leggendarie, in queste terre visse il re etrusco Ocno, ricordato anche da Virgilio, mitico fondatore di Felsina (l'odierna Bologna), oltre che di Parma e di Mantova. Segni del successivo passaggio dei Romani si riconoscono nella via *Flaminia Minor*, strada consolare utilizzata dalle legioni romane dirette alla conquista della Gallia. I castelli e le torri di queste vallate ci riportano invece alle tormentate vicende medievali dell'Appennino. Signore di gran parte del territorio fu nell'XI secolo il marchese Bonifacio di Toscana, padre di Matilde di Canossa, il quale elesse a sua residenza il castello di Pianoro, poi distrutto dai Bolognesi nel 1377. La natura di queste valli si è preservata in molti punti selvaggia e incontaminata. Il paesaggio è quello tipico della media montagna appenninica, dove le quote più elevate non superano mai i 1200 m. Ideali per farsi scoprire attraverso percorsi lenti a piedi, in bicicletta o a cavallo, queste valli offrono la possibilità di vivere l'emozione di calcare gli stessi selciati battuti per secoli da eserciti, pellegrini e scrittori.

Eventi

Favolando per le Valli

Festival internazionale dedicato al teatro su misura per bambini e ragazzi ospitato dai comuni delle Valli Bolognesi tra Idice, Savena e Setta. www.vallibolognesi.it

Storia e Cultura

L'arte campanaria bolognese

Tra Monzuno e Monghidoro sopravvive un'antica tradizione musicale legata al suono delle campane. Le radici dell'arte campanaria bolognese risalgono alla metà del Cinquecento: si tratta di una particolare tecnica "atletico-musicale" che coinvolge di media quattro o cinque campanari (uno per ogni campana), tramandata di generazione in generazione fino ai giorni nostri.

A tavola

L'Appennino Bolognese in queste valli è rimasto fedele alla semplicità e ai sapori della cucina delle trattorie: una cucina montanara che alle specialità emiliane unisce quelle di Toscana. Da provare sono i tortelli di patate e le bistecche alla fiorentina, insieme a particolarità come l'agliata. Ogni anno tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre si svolgono manifestazioni e feste che hanno come protagonisti le castagne, i funghi e i tartufi, ottime occasioni per assaggi e degustazioni dei più classici prodotti dell'Appennino. Dall'antica presenza nella zona dei mulini ad acqua deriva poi la tradizione dei prodotti da forno di queste vallate, valorizzati dalla "Via del Pane dell'Appennino bolognese".

Come arrivare

- Autostrada A1: uscite Sasso Marconi, Rioveggio, Pian del Voglio, Roncobilaccio
- Strade:
 - SS 65 Futa (Pianoro, Loiano, Monghidoro, Firenzuola in Toscana)
 - SS 325 Val di Setta - Val Bisenzio (Sasso Marconi, Vado, Rioveggio, Pian di Setta, Castiglione dei Pepoli, Montepiano in Toscana)
 - SP 65 Fondovalle Savena.
- Linea ferroviaria "Direttissima" Bologna-Firenze, con trasporto biciclette: stazioni a Rastignano, Pianoro, Monzuno, Vado, San Benedetto Sambro-Castiglione P.
- Linee ATC www.atc.bo.it.

Informazioni Turistiche

Ufficio Turistico Tutto Servizi

Via Matteotti, 1 - 40063 Monghidoro (BO)
Tel. 051.6555132 - turismo@tuttoservizispa.it
www.tuttoservizispa.it

Orari d'apertura:

da lunedì a sabato 9.00-12.30/16.00-19.00
domenica (da giugno a settembre) 9.00-12.30



Sistema Turistico Valli Bolognesi

Il **Sistema Turistico Valli Bolognesi**, creato dalla "Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi" insieme al "Consorzio Turistico Idice Savena Setta", offre proposte turistiche uniche che permettono al viaggiatore di vivere una vera e propria *full immersion* in un paesaggio incontaminato e dalla storia ricchissima.

Viale Risorgimento, 1 - 40065 Pianoro (BO)
Tel. **051.6527743** - Fax 051.774690
info@vallibolognesi.it
www.vallibolognesi.it

Antiche vie dell'Appennino tra storia e mito

La Flaminia Minore e la Via degli Dei

Dal Passo della Futa alla Via Emilia si snoda il tratto terminale dell'antica via militare e di pellegrinaggio conosciuta come "Flaminia Minore", che univa Bologna ad Arezzo. Costruita dal Console Flaminio nel 187 a.C., la strada serviva a collegare più velocemente Roma alle nuove colonie che stavano sorgendo lungo la contemporanea Via Emilia. Il suo percorso di crinale tra l'Idice e il Quaderna e poi l'alto Sillaro, oltre al particolare pregio di splendide vedute su zone incontaminate, tocca alcuni luoghi di grande importanza militare, storica e culturale. La strada assunse nuova importanza nel Medioevo: a partire dal 1200 il tracciato più antico della Via Francigena, quello della Cisa, cadde in secondo piano e i pellegrini che dal Nord Europa si recavano a Roma preferivano proseguire lungo la Via Emilia fino a Bologna e qui immettersi sulle vie nate proprio sul tracciato della Flaminia Minore. La più celebre è la Via dello Stale o Via degli Dei, percorso che ancora oggi collega Bologna a Firenze in più tappe di cammino.

La Futa

La strada della Futa SS 65, nota ai Bolognesi come Via Toscana e ai toscani come Via Bolognese, risale la Valle del Savena per poi correre sul crinale tra Savena e Idice fino al Passo della Raticosa. Di qui raggiunge il Passo della Futa e quindi Firenze. Già nel XIII secolo, un tracciato abbastanza simile all'odierno venne scelto dal Comune di Bologna come via ufficiale per la Toscana. Il successo della strada venne confermato in occasione del Giubileo del 1300 quando la Via di Toscana venne raccomandata ai pellegrini in viaggio verso Roma, poiché ritenuta più sicura di altre e soprattutto dotata di alloggi, ospitali, pievi e monasteri, fondamentali per i viaggiatori. Nel 1759 il Granduca di Toscana Francesco di Lorena ottenne di potenziare l'antico percorso attraverso la costruzione di una più efficace via di comunicazione tra Firenze e Bologna. Il progetto del Granduca dovette tuttavia vincere l'opposizione del Papato, che preferiva che il principale collegamento tra Roma e i suoi possedimenti padani non uscisse dai territori pontifici, passando dalle Marche.

Con il rinnovamento della strada del '700, vennero ristrutturati anche i fabbricati delle dogane di La Ca', ora demolita, e di Filigare che, voluta dal Granduca Leopoldo II, sorprende ancora per la sua magnificenza. Le dogane sopravvissero fino al 1859, quando, a Villa Loup nei pressi di Loiano, si decise di abolire ogni barriera in vista dell'ormai prossima Unità d'Italia (1861).

Storia e Cultura

La Futa e il Gran Tour

Come i pellegrinaggi che si svolsero nei vari Giubilei segnarono la storia della Via di Toscana nel Medioevo, così il passaggio dell'Appennino caratterizzò un momento fondamentale del Grand Tour, che vide spostarsi legioni di giovani aristocratici. Cultura, avventura e maestosi paesaggi erano le attrattive che portavano i viaggiatori ad affrontare le insidie del tracciato Bologna-Firenze, che, ritornati in patria diventavano oggetto di memorie e diari di viaggio.

Montaigne (1580), Goethe (1786), Casanova (1761), il marchese de Sade (1776), Stendhal (1811 e 1817) Walter Scott e l'imperatore Federico di Russia non sono che alcuni degli illustri viaggiatori che riportarono nei loro diari le impressioni del passaggio della Futa. Questi scritti sono una ricca testimonianza di episodi che sottolineano le caratteristiche dei diversi personaggi. Così pure nel 1811 Stendhal visita Pianoro, Loiano e Monghidoro e scrive: "Due francesi che viaggiano in una buona vettura con un domestico intelligente possono trasportare i godimenti di un salotto nel mezzo dell'Appennino, ma non gustano l'Appennino come me, che viaggio solo in una carrozza tutta aperta".

Montaigne e Goethe passarono per Loiano e Monghidoro, a distanza di quasi due secoli, durante i loro *Viaggi in Italia* (1580 il primo e 1786 il secondo). Molti altri viaggiatori più o meno noti li seguirono. Poi il progresso e le invenzioni dei motori a vapore, elettrico e a scoppio cambiarono il mondo, il modo di viaggiare e le strade importanti furono altre.

Pianoro è il primo Comune che si incontra risalendo la Futa. Il centro fu duramente colpito dagli eventi bellici, tanto che Pietro Nenni lo indicò come il “maggior e più doloroso esempio della barbarie nazi-fascista”. A seguito di queste devastazioni e del grande lavoro di ricostruzione del Dopoguerra esistono ora i due distinti borghi di Pianoro Nuovo e di Pianoro Vecchio. Tuttavia il territorio comunale conserva ancora numerose testimonianze della millenaria storia di questi luoghi e in particolare dell'età medievale.

A Pianoro Vecchio, si consiglia una visita alla chiesa di **San Giacomo Maggiore**, ristrutturata nel Settecento e unita a un “ospitale” per i pellegrini di cui si ha notizia fin dal XII secolo. Al suo interno si segnala la pala d'altare di scuola del Francia.

Un chilometro prima di Pianoro Vecchio, si trova la medievale **Torre Lùpari**, pregevole esempio dell'arte dei Maestri comacini (pag. 71), poi inglobata in un edificio quattrocentesco a doppio loggiato.

Proseguendo lungo la Futa, il borgo di **Livergnano** ha la particolarità di possedere una serie di case incastonate profondamente nella roccia, da cui sporgono unicamente le facciate. Crocevia fondamentale nel passaggio fra basso e medio Appennino, fu teatro di violenti scontri durante la seconda guerra mondiale: di qui passava una delle linee principali della Linea Gotica (pag. 160).

Calanchi

archivio Provincia di Bologna



Eventi

La Cronoscalata Bologna - Raticosa

Per tutti gli appassionati di motori da non mancare è l'appuntamento con la storica cronoscalata “Bologna-Raticosa”, 603 tornanti contro il tempo in una gara di velocità per auto d'epoca. Nata nel 1950 è stata per anni una delle cronoscalate più impegnative d'Italia, seconda per lunghezza solo alla Parma - Berceto. Svoltasi con irregolarità fino al 1969, la Bologna - Raticosa è rinata nel 2001 sul tratto di strada tra Pianoro Vecchio e Livergnano. Da allora la cronoscalata si svolge ogni anno.

Info: www.velocitaraticosa.it

Natura

Il Paleotto

Il parco del Paleotto si allarga lungo le sponde del Savena in lievi pendici collinari compresi nei territori di Rastignano (Pianoro), Sasso Marconi, San Lazzaro di Savena e Bologna. Il suo nome è quello di una nobile famiglia senatoria bolognese e la sua storia si intreccia fin dal Medioevo con quella di un antico mulino esistito nelle vicinanze, di cui resta memoria nel nome della località di Molino del Paleotto. Qui un notevole antico ponte in pietra comunica ancora con la vecchia strada per Sant'Andrea di Sesto.

Musei

MUSEO “WINTER LINE”

via della Chiesa, 4 - Località Livergnano 40066 Pianoro (BO) - Tel. **380.5074820**
Scavato alla base della parete del Contrafforte Pliocenico che sovrasta Livergnano, il museo è stato ricavato in una grotta usata come rifugio antiaereo durante la Seconda Guerra Mondiale. Raccoglie oggetti dei soldati della 65° Divisione Tedesca e di quelli della 91° Divisione del 361° Fanteria Usa, ritrovati lungo le trincee e i rifugi che ancora oggi è possibile vedere nelle campagne intorno Pianoro, dove nell'inverno tra il '44 e il '45 rimasero bloccati i due eserciti contrapposti.

Lungo la Val di Zena, all'interno del **Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa** (pag. 137), a una quindicina di chilometri da Pianoro, svetta il Monte delle Formiche con il suo particolare santuario.

Storia e Cultura

Il **Monte delle Formiche** è uno sperone roccioso, che domina le valli dell'Idice e di Zena. Dalla sua cima si gode un panorama incredibile che, in mattine particolarmente terse, spazia dal litorale Adriatico fino alle Prealpi veronesi. Il nome del monte deriva da un fenomeno naturale molto particolare: ogni anno, nei primi giorni di settembre, sciami di formiche alate raggiungono questa vetta per compiere il loro volo nuziale e andare poi a morire nella zona del santuario di Santa Maria di Zena. Il santuario è noto fin dal 1400 con il nome di "Santa Maria Formicarum", a testimonianza del fatto che già allora si verificava il fenomeno delle formiche volanti. Ancora oggi, in occasione della festa della Madonna, le formiche vengono raccolte, benedette e distribuite ai fedeli: secondo la credenza popolare hanno infatti capacità terapeutiche.

In direzione Monte delle Formiche s'incontra il **Castello di Zena**, appartenuto alla Contessa di Canossa. Di origini medievali, la sua architettura presenta oggi elementi composti del XIV e XVII secolo. Fa parte del castello la vicina Torre dell'Erede (XIV sec.), che posta più in alto fungeva da vedetta.

Verso ovest, l'aspra e imponente vetta di **Monte Adone**, dominante il crinale che fa da spartiacque fra Savena, Setta e Reno, costituisce il più alto rilievo del **Contrafforte pliocenico** (pag. 60).

In frazione Pian di Macina si trova il Centro Anfibi, dove sono possibili insoliti incontri con rare specie dell'Appennino.

Musei

MUSEO "CIVILTÀ DEI MESTIERI"

Via del Gualando, 2 - 40066 Pianoro (BO)

Comune di Pianoro - Tel. **051.6529105**

Tuttoservizi s.p.a. - Tel. **051.6555132**

Pensato come vero e proprio laboratorio didattico, presenta diverse sezioni tematiche: casa rurale, cantina, stalla, lavori agricoli, artigianato, pesi e misure.

Natura

Il **Centro Anfibi di Pian di Macina** nasce da un progetto europeo di tutela a favore di specie di anfibi rare o a rischio di estinzione, promosso e finanziato dalla Provincia di Bologna e dal Comune di Pianoro. Nelle vasche e nelle zone umide del centro si possono scoprire curiosi animali come la Salamandrina dagli occhiali, il Tritone alpestre e l'Ululone appenninico dal ventre giallo, che prende il nome dal caratteristico vocalizzo simile a un ululato con cui i maschi segnalano la loro presenza durante il periodo riproduttivo. Si organizzano laboratori e aule didattiche.

Info: Anfibi, Rettili e Territorio Onlus
Tel. **051.774253** www.centroanfibi.it

Natura

La Val di Zena

Lo Zena è un torrente che nasce nel territorio di Loiano e termina il suo corso assai tortuoso nell'Idice, a San Lazzaro di Savena. Ancora nei pressi di Loiano, a Quinzano, forma una bella cascata alta 30 m, che precipita in una gola boscosa. La Val di Zena è attraversata da una strada di fondovalle composta per i primi chilometri dalla S.P. 16 Val di Zena e poi da strade comunali di Pianoro e Monterenzio. La valle, col suo aspetto bucolico, alterna dolci colline a prati e boschi e qualche calanco, in una natura pressoché incontaminata di grande interesse naturalistico e storico. Oltre ai ritrovamenti etrusco-celtici di Monte Bibele, in prossimità delle sponde del torrente sorge il Castello di Zena. Costeggiata dal Contrafforte pliocenico, la vallata ospita il Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa. Consigliata è una tappa al lago dei castori, meta ideale per gli appassionati di pesca. Circa 2 Km a monte della confluenza nell'Idice, poco dopo l'ingresso nel territorio di San Lazzaro di Savena, presso la sponda sinistra dello Zena è situata la celeberrima Grotta del Farneto, nella quale sono state rinvenute importanti testimonianze della presenza umana risalenti al neolitico.

Pianoro aderisce all'Associazione Nazionale "**Città del Vino**".

Eventi

Tartufesta: tra ottobre e novembre.

Fiera di Santa Maria Assunta: 15 agosto.

C'era una volta: ottobre.

GIORNO DI MERCATO: mercoledì



Osservatorio astronomico

archivio Provincia di Bologna

A giustificare una visita a Loiano basterebbe l'Osservatorio Astronomico dell'Università di Bologna, che si trova lungo la Futa, 2 km oltre il paese in direzione di Monghidoro.

Scienza e Tecnica: il Parco delle Stelle

Sul Monte Orzale ha sede la Stazione di Loiano dell'**Osservatorio Astronomico** di Bologna, situata all'interno di una struttura appartenente all'Istituto Nazionale di Astrofisica. Inaugurato il 15 novembre 1936, il suo telescopio più grande è intitolato all'astronomo Giovanni Domenico Cassini, progettista della grande meridiana di San Petronio a Bologna. L'Osservatorio di Loiano è il secondo d'Italia per dimensione del telescopio (152 cm di diametro). Grazie a una collaborazione con il Comune di Loiano e la Provincia di Bologna, l'Osservatorio è aperto al pubblico per visite serali da aprile a settembre.

Info: Biblioteca di Loiano: martedì e giovedì ore 10.00-12.00. Tel. **051.6543617**
urp@comune.loiano.bologna.it



Le colline intorno a Loiano - archivio Provincia di Bologna

Loiano sorge sul contrafforte che separa le Valli dell'Idice e del Savena e, oltre all'Osservatorio, non mancano certo mete di interesse storico-artistico. La prima è la **chiesa di San Giacomo e Santa Margherita**, eretta dagli Agostiniani nel XIV secolo. Al suo interno conserva un dipinto del Calvaert e la Madonna del Carmine di Angelo Piò. Nel centro del paese rimangono anche tracce dei portici quattrocenteschi che lo caratterizzavano originariamente.

Celebre è la locanda Corona, dove nel Cinquecento si trattò l'annessione di Cento a Ferrara e in cui il 21 ottobre del 1786, pernottò Goethe diretto a Firenze.

Tra gli insediamenti più significativi del territorio si segnala la frazione dell'**Anconella**, antico borgo cinquecentesco. Il borgo si sviluppa attorno a una caratteristica costruzione porticata, esempio raro in Appennino, un tempo ospitale di sosta per i pellegrini. Al suo interno è possibile ammirare un camino con lo stemma della nobile famiglia dei Bentivoglio. Nella zona sono ancora visibili le cosiddette "buse nelle lastre", grotte scavate nell'arenaria un tempo usate come abitazioni e magazzini e nel periodo bellico anche come rifugi.

Lungo la strada provinciale che da Loiano conduce a Quinzano sorge su un altopiano la **chiesa di Scanello** dedicata a San Giovanni Battista, che custodisce una tela attribuita al **Passerotti** e due dipinti di scuola dei Carracci. Dalla vicina località di Cà di Priami si possono passare in rassegna le principali montagne della valle dell'Idice e di quelle del Savena, fino all'alto Appennino, da un lato, e alle colline che fanno da cornice a Bologna, dall'altro.

Nei pressi di Scanello sorge **Villa Loup**, che deve il suo nome al gentiluomo svizzero che, sposando una Ghisilieri, ebbe in dote la residenza. A villa Loup sostò nel 1805 papa Pio VII dopo aver incontrato Napoleone a Parigi, ma il luogo è diventato celebre nelle vicende risorgimentali per il “Convegno di Scanello”. Qui il 28 settembre 1859 i rappresentanti di Toscana, Romagna, Modena e Parma trattarono l'abolizione delle dogane tra i loro Stati e l'adozione di una moneta unica, in vista dell'Unità d'Italia.

Dal centro di Quinzano parte una strada che, incuneandosi nella suggestiva Val di Zena, raggiunge l'**area archeologica di Monte Bibele** (pag. 125).

Il borgo di **Scascoli** si presenta come uno dei più suggestivi per la sua posizione. La chiesa dei SS. Stefano e Martino è stata ricostruita dopo la Seconda Guerra: per la facciata vennero utilizzate le pietre di arenaria della distrutta chiesa di S. Ansano di Brento, mentre l'altare maggiore fu realizzato tramite la fusione di bossoli d'ottone delle artiglierie americane. Nei pressi di Scascoli troviamo l'interessante edificio rurale de La Torre, tipico esempio di costruzione quattrocentesca dei Maestri comacini (pag. 71). Proseguendo per la strada che scende verso il Savena, si raggiungono le maestose **Gole di Scascoli**, che sovrastano il corso del fiume.

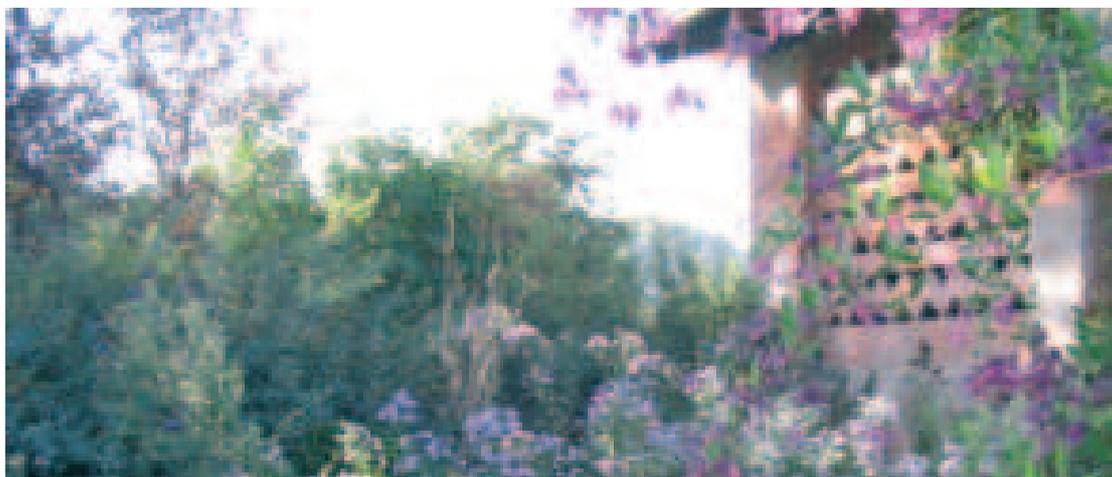
Natura

Giardini del Casoncello

Via Scascoli, 75 - Loiano (BO)

Tel. **051.928100/928281**

Nati dal recupero di un antico podere agricolo e aperti al pubblico dal 1996, i Giardini del Casoncello sono oggi considerati un ottimo esempio di “giardino naturale” dove l'impronta della natura e l'impronta umana convivono in armonia e dove viene rispettata e favorita la molteplicità della vita animale e vegetale. Si presentano come un luogo dall'aspetto inconsueto ricco di piante ornamentali e di flora spontanea: nello spazio di un solo ettaro convivono più di mille specie che, liberamente associate in un “armonioso disordine”, contribuiscono a creare un'atmosfera suggestiva. Le visite guidate portano a scoprire questo grande “libro verde” attraverso diverse “situazioni vegetali”: prato misto, orto-giardino, giardino roccioso, zona d'acqua, bosco-giardino, giardino delle erbe, bordure di cespugli da fiore, bordure di erbacee perenni, frutteto-giardino, siepi miste, con un approccio non soltanto visivo, ma che investe anche tutti gli altri sensi. Una particolarità della visita è infatti il percorso olfattivo con cui diversi e insoliti sentori sono offerti da fiori, foglie, cortecce e anche radici. I giardini sono visitabili solo su prenotazione con visite guidate.



I Giardini del Casoncello - archivio privato

Eventi

Festa della Batdura, manifestazione agricola, esposizione di macchine e utensili per la battitura del grano: luglio.

Tartufesta: tra ottobre e novembre.

Mercatino di Santa Lucia: dicembre.

Scascoli

Sagra dei Marroni: ottobre.

GIORNO DI MERCATO: domenica

Monghidoro

Antica stazione della dogana pontificia al confine con la Toscana, Monghidoro era conosciuta col nome di Scaricalasino, appunto perché qui bisognava far controllare il carico degli animali, sfiancati dopo la salita che da Roncastaldo conduceva al paese.

Nel centro del paese, il chiostro de **La Cisterna** rappresenta quello che resta dell'antico monastero di San Michele ad Alpes, nato nel 1528 dalla conversione del palazzo di Armaciotto dei Ramazzotti e donato agli Olivetani, che lo gestirono fino al 1797. Oggi il chiostro è la splendida cornice di molte manifestazioni che animano le sere d'estate.

Personaggi e Cultura

Il Ramazzotto

Armaciotto dei Ramazzotti, detto il Ramazzotto, è una tipica figura del Rinascimento italiano. Nato a Scaricalasino nel 1444, il Ramazzotto abbracciò il mestiere delle armi e costruì il suo destino battaglia dopo battaglia. Divenuto capitano, servì dapprima Cesare Borgia, poi diversi papi, tra cui Clemente VII dei Medici, suo grande protettore. Ottenuti per ricompensa in feudo un territorio sempre più vasto di Appennino e il titolo di Conte, Ramazzotto divenne signore di un suo stato personale, che comprendeva l'inespugnabile Rocca di Tossignano, nella Valle del Santerno. Il riordino delle terre di Romagna da parte di Paolo III Farnese mise in crisi la sopravvivenza del suo feudo, che dopo alterne vicende finì per capitolare nel 1537. Morto in esilio in Toscana, nella chiesa di San Michele in Bosco a Bologna si custodisce la splendida arca marmorea da lui stesso commissionata allo scultore Alfonso Lombardi (1531-1533).

Il **Sentiero dei Pilastrini** è un percorso che parte dal capoluogo e tocca alcuni borghi caratteristici, seguendo dieci pilastrini in pietra, taluni ricostruiti, testimonianza diretta del senso sacro che ha pervaso la civiltà contadina montanara fino all'Ottocento.

Musei

MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA DELL'APPENNINO

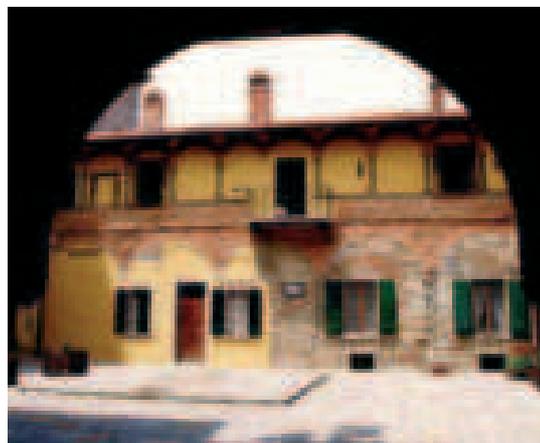
Via Provinciale, 13 località Piamaggio 40063 Monghidoro (BO) - Tel. **051.6555132** - Fax 051-6552268 - turismo@tuttoservizispa.it
Il museo ricostruisce la vita rurale dell'Appennino di un tempo nei suoi aspetti lavorativi e quotidiani. Agli spazi dedicati agli antichi mestieri (la falegnameria, la lavorazione della lana e della paglia, la produzione del vino) si alternano alcuni ambienti domestici: la cucina, la camera da letto, un'aula scolastica, la stalla, ed infine un angolo aristocratico. Unica la ricostruzione in scala 1:3 di un mulino ad acqua perfettamente funzionante.

Apertura: orario invernale, domenica ore 15.00-18.00; orario estivo, sabato ore 16.00-19.00, domenica ore 10.00-12.00 e 16.00-19.00. Biglietto: offerta libera

MUSEO PARROCCHIALE DI MONGHIDORO

Chiesa di Santa Maria Assunta
Via Garibaldi, 37 40063 Monghidoro (BO)
Tel. **051.655539**

Il complesso ottocentesco della Parrocchiale ospita una piccola raccolta d'arte sacra: oggetti d'arte devozionale, paramenti e oggetti liturgici. Di particolare rilievo il quadro realizzato dal Burrini nel 1685, raffigurante i Santi Petronio e Dionigi.
Apertura: giorni festivi, giorni feriali solo a richiesta. Biglietto gratuito.



La Cisterna

archivio Comune di Monghidoro

Tutta la zona è poi naturalisticamente di grande pregio: si segnalano in particolare il Parco "La Martina" e l'Alpe di Monghidoro.

Natura

Parco Provinciale La Martina

Esteso nell'alta Valle dell'Idice, il Parco offre l'ambiente ideale per passeggiate nei boschi e soste all'aria aperta. Realizzato dalla Provincia di Bologna nel 1972, interessa una superficie di circa 155 ettari di proprietà del Comune di Monghidoro. Un tempo l'area era caratterizzata da prati e seminativi e da boschi radi di querce; poi a partire dagli anni '20 venne rimboschita con conifere quali il pino nero, il pino silvestre, l'abete bianco e il cipresso di Lawson. Un percorso didattico permette di approfondire la conoscenza degli aspetti naturalistici dell'Appennino. Il collegamento con un'ampia rete di sentieri rende il Parco una comoda base per l'escursionismo appenninico di più ampio respiro: da segnalare il collegamento, dal Passo della Futa, con la Grande Escursione Appenninica (G.E.A.). All'interno del parco è possibile fruire di un campeggio attrezzato, di un punto di ristoro e di un'aula didattica.

L'Alpe di Monghidoro è un'area di grande interesse naturalistico che si estende a monte della SS 65 della Futa, non appena superata la frazione di Ca' del Costa, a circa 2 km dal capoluogo. Strade sterrate e sentieri segnalati rendono l'Alpe facilmente accessibile. La zona si trova ad un'altitudine compresa tra gli 800 e i 1200 m ed è ricoperta da boschi di querce e castagneti nella fascia inferiore e da faggete in quella superiore, ricca di sorgenti. Ghiandaie, poiane, picchi e civette sono facilmente avvistabili, così come scoiattoli, ghiri e lepri. Più difficile, ma non impossibile specie alle prime ore del giorno e all'imbrunire, l'incontro con cervi, cinghiali, volpi e caprioli. Dalla cima dell'Alpe, sul Monte Oggioli (1290 m), nelle giornate limpide si può ammirare un panorama che spazia dalle Prealpi venete all'Adriatico.

Info: Tuttoservizi s.p.a. - Tel **051.6555132**
turismo@tuttoservizispa.it

Anche Monghidoro è ricordata nei diari di viaggio dei personaggi più o meno illustri che hanno attraversato questi luoghi. Curioso è il racconto di **Giacomo Casanova**, che, partito alle otto da Firenze, arrivò in piena notte a Scaricalasino e, benché si fosse fatto preparare "un letto che stupì l'oste, perché per farlo

l'obbligai a disfarne quattro", forse a causa dei maccheroni al ragù conditi con troppo vino, il grande seduttore racconta di avere lasciato in bianco la giovane Corticelli che l'accompagnava.

Molto legato alle sue origini monghidoresi è il cantante **Gianni Morandi**.

Proseguendo lungo la SS 65 si raggiunge il **Cimitero Tedesco della Futa**, già in territorio toscano, progettato dall'architetto Oesterlen e dai paesaggisti Rossow e Bournot. Realizzato in pietra serena, accoglie più di 30.000 sepolture di militari caduti durante il secondo conflitto mondiale lungo la Linea Gotica (pag. 160). In estate, in uno scenario di grande suggestione, ospita la messa in scena dei classici della tragedia greca.



Triton's Park

archivio Comune di Monghidoro

Sport e Vacanza attiva

Tarzaning - Parco Avventura

Nel cuore dell'Appennino bolognese, Monghidoro si candida ad ospitare gli emuli di Tarzan grazie al Triton's Park, il parco acrobatico immerso nel verde del Monte Oggioli. Situato a circa 1.000 metri di quota, il parco è dotato di diverse strutture quali funi, trapezi, tunnel di rete, passerelle fisse e mobili. I percorsi praticabili sono diversi, tra cui tre per adulti e due per bambini, con diversi gradi di difficoltà e un'altezza massima dal suolo di 7 metri. Il Triton's Park offre anche un'area pic-nic attrezzata con barbecue e uno spettacolare laghetto che ospita diverse varietà di pesci e alcuni esemplari di tritoni, a cui si deve il nome.

Info: Tuttoservizi s.p.a. - Tel **051.6555132**
turismo@tuttoservizispa.it

Eventi

Fiera dei Ss. Pietro e Paolo: giugno.

Fiera di San Michele: settembre.

Tartufesta: tra ottobre e novembre.

GIORNO DI MERCATO: giovedì



Il territorio di Monterenzio si estende fra le verdi vallate dell'Idice e del Sillaro, in una zona abitata fin dai tempi più remoti: sul massiccio montuoso di **Monte Bibeles** (verso Loiano) sono stati scoperti i resti di un villaggio etrusco-celtico, costruito nel IV secolo a.C. La copiosissima documentazione rinvenuta testimonia la presenza contemporanea delle due popolazioni ed è oggi visibile nel Museo "Luigi Fantini".

Musei

Intitolato al pioniere delle ricerche sulla preistoria bolognese, il museo è nato dalla scoperta nel 1978 dell'insediamento etrusco-celtico di Monte Bibeles. Offre al visitatore una chiara visione dell'antico abitato e del connesso sepolcreto, attraverso numerosi reperti, integrati da pannelli illustrativi, fotografie, piante, ricostruzioni dell'aspetto originario e delle modalità d'uso di alcuni strumenti: il telaio verticale, le zappe e i falchetti.

MUSEO ARCHEOLOGICO LUIGI FANTINI

Via del Museo, 2 - 40050 Monterenzio (BO)
tel. **051.929766** - Fax 051.929766

museomonterenzio@yahoo.it

Apertura: orario estivo (aprile-settembre) martedì-venerdì ore 9.00-13.00, sabato e festivi ore 9.00-13.00 e 15.00-18.00; orario invernale (ottobre-marzo) sabato e festivi ore 9.00-13.00 e 15.00-18.00, giorni feriali su prenotazione. Biglietto: intero, euro 3.00, ridotto euro 2.00, gratuito ogni prima domenica del mese.



Monterenzio



Ricostruzione di una capanna celtica con oggetti originali

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

Storia e Cultura

I Celti

Migrati dal nord, i Celti si stanziarono nel IV secolo a.C. nella Gallia Cisalpina, regione compresa tra le Alpi e gli Appennini. Tra le numerose tribù che scesero in Italia, nel Bolognese si insediarono i Boi, da cui pare derivi il nome della città di Bologna. A distanza di oltre 2000 anni si possono ancora trovare tracce della loro presenza non solo nei musei e nei siti archeologici, ma anche in molti aspetti della cultura locale, a partire dalla lingua. Ancora oggi il dialetto bolognese, per quanto derivato dal latino, conserva un consistente substrato celtico, così come dai Celti derivano pratiche come l'allevamento e la lavorazione delle carni del maiale, che tanta parte ha nella cucina del territorio. La convivenza pacifica e la mescolanza etnica e culturale tra Etruschi e Celti, confermata dai rinvenimenti del villaggio di Monte Bibeles, ha dato vita nella zona a una nuova civiltà, definita "etrusco-celtica".

Specchio di bronzo

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

Poi fu il turno dei Romani, che diedero inizio allo sfruttamento delle miniere di rame di **Bisano**, proseguito fino all'età moderna.

Bisano è oggi un caratteristico borgo di origine medievale, nei pressi del quale si trova la Casa Cella, edificio signorile appartenuto nel Quattrocento al nobile Giacomo di Gottifredo e che conserva le caratteristiche architettoniche originarie.

L'importanza strategica di questo territorio, a cavallo fra le due vallate, ne fece nel Medioevo la sede di un castello gravitante nell'orbita di Matilde di Canossa, poi devastato dalle truppe del Barbarossa. Ancora oggi restano molte testimonianze di quell'epoca. La più nota si trova nel borgo di **Scaruglio**, fra Monterenzio vecchia e Monterenzio nuova. Si tratta di un'imponente costruzione del XIII secolo denominata "la Torre": da notare le aperture originarie, con una facciata a tre portali sfalsati, feritoia e finestrella.

Scendendo verso l'Idice, si incontra il borgo di **Villa di Cassano**, di cui si segnalano le due case-torri collegate tra loro con architravi e portali decorati con una stella a otto punte.

Sport e Vacanza attiva

La **Traversata delle Cinque Valli Bolognesi** si snoda lungo il Contrafforte Pliocenico (pag. 60) toccando le località più interessanti del medio Appennino bolognese, dalla Rocca di Badolo con la sua parete per l'arrampicata sportiva, a Monte Adone dalle spettacolari torri di arenaria, fino a Livergnano, col suo museo della guerra, e a Monte delle Formiche (pag. 120). La traversata si chiude a Monterenzio, terra di Celti ed Etruschi. Il trekking si può realizzare a piedi o in bicicletta tranquillamente in due giorni.

Info: Sistema Turistico Valli Bolognesi
www.vallibolognesi.it

Traversata delle Cinque Valli Bolognesi - Monte Adone

archivio Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi

Lungo la Valle del Sillaro, ma ancora nel territorio di Monterenzio, sorge un importante centro termale immerso nella natura.

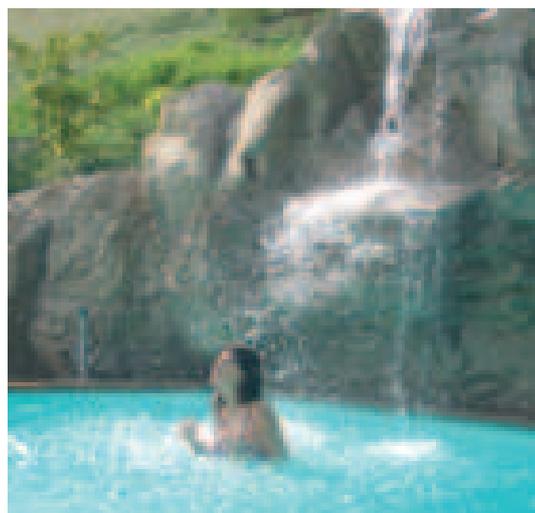
Terme & benessere

Terme e Acquapark della Salute

Immerso nella quiete di un esteso anfiteatro naturale, il "Villaggio della Salute Più" rappresenta un'oasi di relax, sport, cultura e benessere. Al suo interno ospita uno stabilimento termale e numerosi servizi per cure e terapie fisiche: il centro, denominato Terme dell'Agriturismo, è aperto tutto l'anno e si affaccia sulla vallata con la sua piscina termale coperta e scoperta. L'adiacente complesso estivo dell'Acquapark della salute comprende ben 14 piscine, ognuna con una diversa proprietà di salute e benessere. Arricchiscono l'offerta Bimbolandia, il primo parco termale nato apposta per i bambini, e l'Oasi di Zello, dove gli amanti del naturismo possono trovare una zona ideale per l'elioterapia integrale.

Villaggio della Salute Più

Via Sillaro, 6 - 40050 Monterenzio (BO) - Tel. 051.929791 www.villaggiodellasalutepiu.it



L'Acquapark del Villaggio della Salute Più

archivio privato





Il Villaggio della Salute Più - archivio privato

Storia e Cultura

La Via dei Mulini

Nelle Valli del Savena e dell'Idice i mulini ad acqua sono stati per secoli il punto di riferimento dell'economia rurale. Alcuni mulini sono ancora funzionanti, altri sono stati recuperati e trasformati in abitazioni private, mentre di altri ancora è rimasta traccia solo nei toponimi.

L'acqua dei torrenti azionava le pesanti macine in pietra, che consentivano di polverizzare il grano, le castagne e anche le noci, da cui si traeva un olio utilizzato per scopi alimentari e per l'illuminazione.

Tra Monzuno e Monghidoro, sul fondovalle del Savena, una spettacolare passerella conduce al **Mulino dell'Allocco**, forse il più noto e rappresentativo di tutta la zona, costruito nel XIX secolo su una preesistente struttura del Cinquecento.



Interessante è anche il **Mulino della Valle**, dove Melchiade Benni alternava al lavoro di mugnaio l'arte di violinista. A Monghidoro perfettamente funzionanti e visitabili sono il

Mulino Mazzone del 1785, dall'ampio porticato, e su richiesta il **Mulino di Ca' di Guglielmo** del 1776. Nel territorio di San Benedetto Val di Sambro si trovano il **Molino di Federico**, ancora funzionante e visitabile, e due bei mulini nei pressi del Lago di Castel dell'Alpi.

Questi non sono che alcuni esempi: molti altri mulini costellano i corsi d'acqua che attraversano queste valli. Attorno ad essi sono nate varie iniziative, anche di tipo enogastronomico, che conducono alla loro riscoperta.

Info: Tuttoservizi s.p.a.

Via Matteotti, 1 - 40063 Monghidoro (BO)

Tel. 051.6555132 - Fax 051.6552268

turismo@tuttoservizispa.it

Eventi

Festa dei Fiori, mercato di vario genere e vendite di piante e fiori: aprile.

Festa Celtica, festa a tema sulla cultura e sulle usanze celtiche con danze e gastronomia: settembre.

Fiera dei Marroni, vendita di castagne e polenta: ottobre.

Bisano

Fiera di Bisano, mercato di vario genere stand gastronomici spettacoli musicali: fine luglio.

GIORNO DI MERCATO: domenica

Monzuno

Monzuno è un piccolo centro dell'Appennino, il cui nome rimanda a Giunone (Mons Junonis) e alla sacralità riconosciuta a questi luoghi fin dall'antichità. Alla fine del Quattrocento il territorio di Monzuno diventò possesso di Giovanni II Bentivoglio, Signore di Bologna. L'abitato attuale è moderno, ma la chiesa di **San Giovanni Evangelista**, rifatta nel 1891, conserva un sorprendente interno barocco.

Il pregio maggiore di Monzuno è quello di affacciarsi su una bellissima valle, ricca di mete naturalistiche e storiche, valorizzate dal **Trekking Bologna - Firenze** e dalla riscoperta della **Via degli Dei** (pag. 131), la medievale strada di pellegrinaggio della "via dello Stale" che congiungeva Bologna a Firenze. Lungo questo trac-

ciato, poco distante da Monzuno si erge Monte Venere, una cima di 996 metri ammorbidita da boschi e pascoli, sulla quale pare sorgesse un tempio dedicato alla dea dell'amore. L'Ospitale è invece un edificio sorto intorno all'anno Mille a circa 1 km dal capoluogo per dare ospitalità ai pellegrini in viaggio verso Roma. Qui negli anni a cavallo della seconda guerra mondiale alloggiò **Nino Bertocchi**, importante pittore e critico d'arte bolognese. Da allora Monzuno è diventata meta di numerosi altri artisti, come Giacomelli e Manzù.

Storia e Cultura

La Contea del Bentivoglio

"Cento corbe di frumento, 10 paia di capponi, 10 di capretti e 10 pollastri, una buona dose di formaggi: è quanto valeva l'affitto annuo dei territori di Monzuno nel 1471. All'epoca, con Scascoli e Ripoli, Monzuno donò tutti i propri beni e terreni al Signore di Bologna, Giovanni II Bentivoglio, ottenendone l'uso perpetuo in cambio di un certo ammontare di regalie. Grazie a questa convenzione, nel territorio dei comuni associati era vietato l'accesso agli esattori della Camera di Bologna e la giustizia era esercitata da un emissario del Bentivoglio."

Renzo Renzi



Giovanni II Bentivoglio

archivio Provincia di Bologna

Sport e Vacanza attiva



Trekking Bologna - Firenze

Nel tempo, varie vie hanno attraversato la dorsale appenninica bolognese: la Flaminia Minore, la Via Cassiola, la Via Francesca della Sambuca, la Via dello Stale o Via degli Dei, la Via Montanara. Al centro del sistema degli itinerari vi erano le due grandi città di Bologna e Firenze, fin dal Medioevo famose nel mondo. Passando dalle antiche vie ai nuovi tracciati escursionistici fra le due città poste nei due versanti dell'Appennino, si segnala il trekking da Bologna a Firenze, lungo un percorso attrezzato e segnalato, suddiviso in 7 tappe che si possono percorrere a piedi, in bici o a cavallo. Si tratta di una nuova proposta per un turismo rispettoso dell'ambiente, che consente un autentico contatto con la natura e la conoscenza degli aspetti culturali e gastronomici di Emilia-Romagna e Toscana. Il percorso "Bologna-Firenze" è illustrato dalla guida *Viaggio in Italia - Trekking sulle orme di De Montaigne e Goethe attraverso Alpi (via Spluga) ed Appennino (Bologna-Firenze)* ed è corredato da pacchetti turistici.

Info e prenotazioni: Tuttoservizi s.p.a.
Via Matteotti, 1 - 40063 Monghidoro (BO)
Tel. **051.6555132** - Fax 051.6552268

turismo@tuttoservizispa.it

www.vallibolognesi.it

Ufficio Turistico Monghidoro

Nei dintorni, il sito di maggiore interesse è senz'altro **Montorio**, sede di un antico e vasto distretto ecclesiastico. La Pieve di Montorio, dedicata a San Pietro e ricca di pregevoli arredi sacri, contava ben 42 parrocchie ed era seconda solo a quella di Montevoglio. A poca distanza dall'abitato sorge l'imponente Torre di Montorio, che domina le valli del Setta e del Sambro dall'alto di uno sperone roccioso. L'edificio originario, più volte rimaneggiato, risale al XII secolo ed è affiancato da un secondo corpo cinquecentesco. La Torre presenta tracce dell'originaria merlatura guelfa con le aggiunte dei merli ghibellini dell'800. Nella torre abitò anche, nei primi del '300, il Conte Mostarda da Panico (pag. 63). Sempre nelle vicinanze di Montorio si ergono il **Castello d'Elle**, che affonda le sue origini nel XIV secolo, e il settecentesco oratorio di San Mamolo.



Enogastronomia

Montagnamica e la Via del Pane

Via Casaglia, 4 - 40036 Monzuno (BO)

Tel. **051.6773328** - Fax 051.6770144

info@montagnamica.it

www.montagnamica.it

info@laviadelpane.it

Nell'Appennino bolognese sono già presenti i prodotti del "paniere Montagnamica": carni, salumi, formaggi, frutti del bosco, miele, vini e prodotti da forno. Fragrante di forno e profumato di legna di bosco, il gustoso pane montanaro locale, per la sua alta qualità e il valore tradizionale e culturale, è diventato il prodotto simbolico che rappresenta i sapori tipici di queste terre di montagna. Questo pane si fa protagonista di un itinerario turistico-culturale-gastronomico, la Via del Pane della Montagna Bolognese, che percorre il territorio delle Valli Bolognesi tra Idice, Savena e Setta.

Alla base c'è l'idea di recuperare e valorizzare la coltivazione biologica dei cereali diffusa nell'area appenninica bolognese, attraverso la qualificazione dell'intera filiera, dal campo alla tavola.

La **grotta delle Fate** di Brento deve il suo nome a leggende che favoleggiano di tesori e di misteriose apparizioni di eteree figure femminili sospinte nel vuoto dal fondovalle Savena alla cima del monte. La spiegazione del mistero sta forse nella forte corrente d'aria presente all'interno della grotta, che in certe condizioni atmosferiche dà luogo, all'uscita, a nuvole di vapore.

Sport e Vacanza attiva

Molino del Pero Golf Club

Via Molino del Pero, 323

40036 Monzuno (BO)

Tel. **051.6770506** - molino.golf@tin.it

www.golfmolinodelpero.it

Nato nel 1991, presenta un percorso molto tecnico, estremamente divertente anche per i più esperti. La salita alle prime buche, che parte ripida dalla Valle del Savena, è stata spesso citata sulle riviste internazionali come "The stairway to heaven", la scalata verso il paradiso.

Dati tecnici: 18 buche, par 70, 5.450 m uomini e 4.970 m donne, 300 m s.l.m.



Pane montanaro - archivio Diatoteca Agricoltura della Regione Emilia-Romagna - Fabrizio Dell'Aquila

Degno di nota è anche **borgo Polverara**, che presenta due edifici fortificati del XVI secolo. Parte del territorio monzunese rientra nel **Parco Storico Regionale di Monte Sole** (pag. 64).

Eventi

Festa del Borgo: aprile.

MontagnaAperta, festa folk che ha per protagonista il pane e prodotti tipici dell'Appennino bolognese: giugno.

Festa di San Luigi: agosto.

Festa di Monte Venere: agosto.

Sagra dei Marroni: ottobre.

Tartufesta: tra ottobre e novembre.

GIORNO DI MERCATO: mercoledì a Vado

San Benedetto Val di Sambro

Con il ricordo di un'antica abbazia benedettina nel toponimo, il Comune di San Benedetto Val di Sambro nasce dalla fusione di due importanti comunità rette dalle nobili famiglie dei de' Bianchi, Conti di Piano, e dei Rossi di San Secondo, feudatari di Poggio.

La natura è la principale attrattiva del luogo, dai boschi di Val Serena e Pian di Balestra fino al noto **Lago di Castel dell'Alpi**, a 7 km dal capoluogo. Il lago è meta ideale per una gita: originato nel 1951 da una frana che ha ostruito il corso del Savena, oggi sulle sue rive è possibile pescare, prendere il sole e fare pic nic. Da visitare sono anche due antichi mulini, ognuno dotato di macina e "botte", invaso nel quale veniva raccolta l'acqua del torrente che scende dal Monte Oggioli.

Scienza e Tecnica

Parco eolico di Monte Galletto

Nel 1998 è entrato in funzione nel territorio di San Benedetto Val di Sambro il primo parco eolico del Nord Italia. Il **Parco eolico di Monte Galletto** con le sue turbine produce energia pulita e contribuisce in maniera significativa al fabbisogno energetico regionale. Per scoprire i segreti di questo nuovo sistema di produzione di energia pulita e visite guidate al Parco, rivolgersi all'Ufficio Turistico di Monghidoro.

Ma la storia del territorio ha lasciato anche emergenze artistiche di grande valore.

Si può cominciare dal centro di **Pian del Voglio**, con il bel borgo antico e il Palazzo Comitale con torre del XV secolo, appartenuto ai Conti de' Bianchi, dove sono ancora conservati bei soffitti a cassettoni e un camino tardo cinquecentesco. Nella cappella annessa alla torre da notare è la lastra tombale dei de' Bianchi datata 1526. Il palazzo ospitò i Medici durante l'esilio da Firenze e fu residenza del Cardinale Lambertini, poi divenuto papa Benedetto XIV. Lo stemma dei Conti de' Bianchi si ritrova anche a **Monteacuto Vallese** sull'architrave di Palazzo di Poggio Suvizzano, maestosa costruzione del XVI secolo.

A **Ripoli** è da visitare il Santuario della Beata Vergine di Serra (1616), che sorge in posizione panoramica alla confluenza delle Valli del Brasimone e del Setta.

Non lontano è lo scalo ferroviario di San Benedetto Val di Sambro, il cui nome è impresso nella memoria degli Italiani per i due gravissimi attentati terroristici di cui fu teatro, al treno Italicus nel 1974 e dieci anni dopo al Rapido 904: complessivamente 27 morti e circa 150 feriti. Il monumento all'Italicus, opera dello scultore Walter Veronesi, e una targa commemorativa trovano collocazione nella stazione a ricordo delle vittime.

Storia e Cultura

La Direttissima e la "Grande Galleria dell'Appennino"

La Direttissima si può definire il primo collegamento ferroviario ad "alta velocità" tra Bologna e Firenze. Progettata all'inizio del Novecento, l'opera era per l'epoca all'avanguardia. La realizzazione della nuova linea prevedeva infatti lo scavo della più lunga galleria d'Italia, la "Grande Galleria dell'Appennino": 18,5 km, tutti in rettilineo. I lavori per la galleria cominciarono nel 1920 e il 22 Aprile 1934 i primi treni iniziarono a percorrere la tratta. Bologna e Firenze non erano mai state così vicine. Il tributo di vite umane per la costruzione della "Direttissima" fu pesante: 97 operai, di cui 65 solo per la realizzazione della Grande Galleria.



Parco eolico di Monte Galletto

archivio Comune di San Benedetto Val di Sambro

A mezza costa sul versante sinistro della Valle del Sambro, la frazione di S. Andrea sorge proprio di fronte a San Benedetto, che si può raggiungere anche a piedi attraverso un ripido viottolo. Nella chiesa si segnala una Visitazione, attribuita tra gli altri anche al Reni. Si consiglia la salita alla cima del **Monte Armato**, da dove si può godere un amplissimo panorama sulle valli circostanti.

Crocevia per mete naturalistiche e tappa della traversata transappenninica della Via degli Dei, la località di **Madonna dei Fornelli** deve il suo nome ai “fornelli” dei carbonai e al santuario dedicato alla Madonna della Neve. Eretto nel 1638 quale ex voto per la fine della peste descritta anche da Alessandro Manzoni nei *Promessi sposi*, l'abside e la facciata del santuario sono state oggetto di rifacimenti tra Otto e Novecento. Al suo interno si custodisce una pregevole raffigurazione della Madonna dipinta a olio su rame. Ogni anno l'icona viene portata in processione a Castel dell'Alpi, dove resta per otto giorni, per poi tornare al santuario il giorno dell'Ascensione.

Da Madonna dei Fornelli si raggiunge il cinquecentesco **borgo di Qualto**, nei pressi del quale, lungo la via tra Bologna e Fiesole, sono stati portati alla luce gli antichi reperti viari di Monte Bastione costituiti da lastre di arenaria locale.



Qualto

archivio Comune di San Benedetto Val di Sambro

Sport e Vacanza attiva

La **Via degli Dei**, sentiero che da Bådolo e Bologna porta a Fiesole e Firenze in quattro tappe, attraversa le valli centrali dell'Appennino bolognese fino al Passo della Futa. Il cammino passa per Monte Adone, Monzuno, Monte Venere e Madonna dei Fornelli (San Benedetto Val di Sambro). Dai toponimi di questi monti appare chiara l'origine del nome della strada, che evoca luoghi sacri fin dai tempi più remoti. A testimonianza di ciò è un cocchio ritrovato nella Valle del Setta dove è riportata un'iscrizione dedicata a “Iuppiter Appenninus”, il Giove Appennino dei Celtoliguri. Il percorso della Via degli Dei ricalca in parte anche l'antica strada dello Stale, utilizzata fin dal Medioevo, il cui nome deriva da una trasformazione linguistica dell'Ospedale benedettino di San Salvatore che sorgeva in zona per offrire rifugio ai viaggiatori.

Lungo il percorso è anche possibile calcare gli antichi reperti viari della *Flaminia militare*, costruita dai Romani nel II sec. a.C.: i meglio conservati si trovano nei pressi della cima di Monte Bastione (1190 m), attigui alla cava da cui fu estratta la pietra per questo impervio tratto della via, per il resto già in antico in gran parte non pavimentata. Il trekking è contraddistinto dal segnavia VD e dalle ormai mitiche “*dau bal zali*” (due palle gialle), che sono state la prima segnaletica di questa emozionante traversata tra Emilia e Toscana.

Notevole anche il borgo denominato **Cà Musolesi**, dove si segnalano elementi architettonici quattro-cinquecenteschi e una costruzione chiaramente in antico casa torre.

Eventi

Tartufesta: tra ottobre e novembre.

Fiera di San Benedetto Val di Sambro: fine agosto.

GIORNO DI MERCATO: sabato

Castiglione dei Pepoli

Siamo ora nel territorio di Castiglione dei Pepoli, ricco di boschi di castagni e d'abeti. L'area, posta alle propaggini del Parco Regionale dei Laghi, è di una bellezza tipicamente montana, compresa tra diversi rilievi, tutti di poco oltre i 1000 m.

Con l'antico nome di Castiglione dei Gatti, dal longobardo "gaita" che significa monte, il paese rientrava nei vasti possedi di Matilde di Canossa. Fu dominio dei Conti Alberti e successivamente feudo della **famiglia Pepoli**, che lo tenne per oltre quattro secoli. Nel Settecento ebbe persino il diritto di battere moneta.

Di grande fascino, e per certi versi unico in Appennino, è il complesso architettonico della piazza principale, chiusa dalla mole del **Palazzo Comunale** del XV secolo. Disegnato dall'architetto Marchesino di Cento, ospite nel 1473 della famiglia Pepoli, il palazzo fu sede del governo e comprendeva il carcere, l'abitazione del commissario e i locali riservati alla famiglia Pepoli. Ampliato nel XVII secolo con la costruzione della cosiddetta "Palazzina", presenta ancora oggi gli affreschi che nel corso dei secoli ne hanno impreziosito gli interni.

Per chi ama l'arte, si segnalano anche la seicentesca chiesa della **Madonna della Consolazione**, con importanti opere di scuola bolognese, e la chiesa di San Lorenzo, sorta nel 1576 circa come oratorio della Compagnia della Misericordia.



Castagneto

archivio Comune di Castiglione dei Pepoli

Personaggi e Cultura

Leo Nucci

Baritono di fama mondiale, Leo Nucci nasce a Castiglione dei Pepoli nel 1942 in una classica famiglia emiliana dell'epoca, in cui cantavano un po' tutti. In particolare, il padre cantava in un coro e suonava nella banda del paese, di cui anche Leo a nove anni entra a fare parte. Altrettanto tipicamente emiliana è la tecnica con cui scherzosamente dice di avere costruito e mantenuto il suo straordinario fiato: la passione per la bicicletta! Nel '77 debutta alla Scala di Milano come Figaro nel *Barbiere di Siviglia*, che con *Rigoletto*, ruolo interpretato circa 400 volte, diventerà il suo cavallo di battaglia. Da allora canta regolarmente nei principali teatri del mondo e ha inciso oltre trenta opere complete con direttori quali Herbert von Karajan, Riccardo Muti e Claudio Abbado. Ha partecipato anche a due film d'opera, tra cui un *Macbeth* presentato al festival di Cannes nel 1987. Nominato "Goodwill Ambassador" dell'UNICEF Italia nel luglio 2000 e star del canto lirico internazionale, Leo Nucci ha mantenuto con il suo paese natale un forte legame, che lo porta talvolta a esibirsi nell'ambito delle rassegne che animano la vita della località turistica.

Nei pressi del capoluogo meritano una visita gli antichi oratori di Canova (secolo XVII), dedicato a San Giusto, Linari, costruito nel 1641, e Rasora, di origine settecentesca e ampliato nell'800 con la costruzione del campanile e di una piccola sagrestia.

Da Monte Baducco, piccola borgata sulla cima del monte che sovrasta il capoluogo, si possono godere splendide vedute sulle valli sottostanti.

A pochi chilometri dalla frazione di Baragazza, sorge uno dei luoghi di culto più belli dell'Appennino bolognese: il **Santuario di Boccadorio**, meta di incessanti pellegrinaggi da ogni parte d'Italia. L'edificio del XVI secolo gode di una posizione incantevole nel mezzo di verdi foreste, alla confluenza di due rii ai piedi del Monte Tavianella.

Storia e Cultura

Santuario della Madonna di Boccadirio

Il santuario della Madonna di Boccadirio sorge sul luogo in cui il 16 luglio 1480 la Madonna apparve a due pastorelli di Baragazza. All'originario tempietto, ampliato alla fine del XVI secolo, si sostituì nel Settecento l'attuale edificio, opera del celebre architetto bolognese Angelo Venturoli. Il santuario manca di campanile e tradizione vuole che non sia stato possibile realizzare le campane perché, ogni volta che venivano fuse, sparivano immediatamente. Leggende a parte, la facciata è del Puccetti, mentre il portico sul sagrato è attribuito al Dotti, autore a Bologna del portico di San Luca. L'interno, a tre navate con tre altari sul fondo, ospita quadri e bassorilievi. Oggetto di particolare venerazione è la Madonna delle Grazie in fine terracotta smaltata, opera di Andrea Della Robbia.

Castiglione è anche terra di acque: i fiumi Setta, Brasimone e Gabellato ne solcano il territorio, mentre il Lago di Santa Maria, compreso nel **Parco Regionale dei Laghi** (pag. 73), vale senz'altro un'escursione.



Chiesa Vecchia

archivio Comune di Castiglione dei Pepoli

Sport e Vacanza attiva

La **Via dei Santuari** è un itinerario escursionistico che conduce da Bologna a Prato in 4/7 tappe, attraverso i boschi dell'Appennino toscano-emiliano. Il suo nome deriva dai quattro santuari che si incontrano lungo il cammino: dal santuario della Madonna di San Luca, sul colle della Guardia a Bologna, fino alla badia di Montepiano in territorio toscano, passando per il santuario di Montòvolo, all'interno dell'omonimo Parco Provinciale (pag. 69), e quello di Boccadirio. Il trekking completo ricomprende circa 150 km di sentieri CAI ed è contraddistinto dal segnavia VS.

Natura

Il lago di Santa Maria

Dal centro di Castiglione, deviando verso il cimitero (si consiglia una sosta alla Chiesa Vecchia), si scende verso il fondovalle e si raggiunge la centrale elettrica di Santa Maria. Realizzata nel 1911 e distrutta nel secondo conflitto mondiale, la centrale venne ricostruita in pietra locale, fatto che le conferisce un certo valore ambientale. Di grande interesse è il vicino lago di Santa Maria, formato a seguito dell'edificazione della diga nel 1917. Il bacino alimenta la centrale di Le Piane, che sorge nei pressi della frazione Lagora e prende il nome dall'antichissima chiesa di Santa Maria di Spinalacqua, oggi non più esistente.



Lago di Santa Maria

archivio Comune di Castiglione dei Pepoli

A poche centinaia di metri dal paese, il **Cimitero Sudafricano di Castiglione dei Pepoli** contiene 502 sepolture di militari del Commonwealth, in prevalenza sudafricani: la 6a Divisione Corazzata Sudafricana entrò a Castiglione alla fine di settembre del 1944 e rimase nelle vicinanze fino all'aprile successivo e al definitivo sfondamento della Linea Gotica (pag. 160). Il cimitero è sempre aperto. L'accesso per persone disabili è possibile da un ingresso laterale.

Eventi

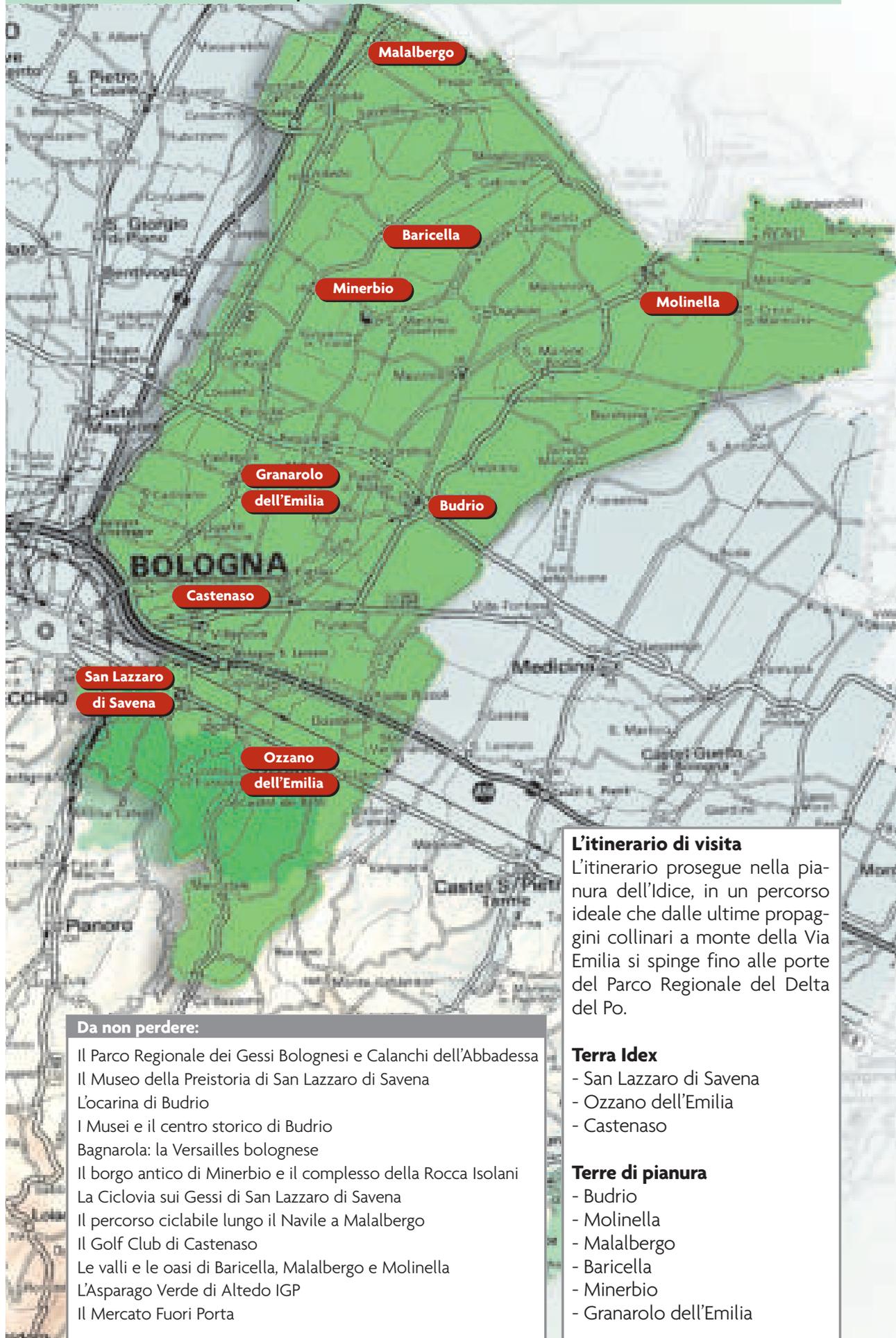
Mercatino della Portaccia: luglio.
Montagna in Fiera: agosto.
Fiera di Baragazza: vigilia di Ferragosto.
Tartufesta: tra ottobre e novembre.

Creda

Fiera dell'agricoltura: maggio.
Fiera di S. Giacomo: luglio.

GIORNO DI MERCATO: mercoledì

Le Valli Bolognesi tra Idice, Savena e Setta la collina e la pianura



Da non perdere:

Il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa
Il Museo della Preistoria di San Lazzaro di Savena
L'ocarina di Budrio
I Musei e il centro storico di Budrio
Bagnarola: la Versailles bolognese
Il borgo antico di Minerbio e il complesso della Rocca Isolani
La Ciclovia sui Gessi di San Lazzaro di Savena
Il percorso ciclabile lungo il Navile a Malalbergo
Il Golf Club di Castenaso
Le valli e le oasi di Baricella, Malalbergo e Molinella
L'Asparago Verde di Altedo IGP
Il Mercato Fuori Porta

L'itinerario di visita

L'itinerario prosegue nella pianura dell'Idice, in un percorso ideale che dalle ultime propaggini collinari a monte della Via Emilia si spinge fino alle porte del Parco Regionale del Delta del Po.

Terra Idex

- San Lazzaro di Savena
- Ozzano dell'Emilia
- Castenaso

Terre di pianura

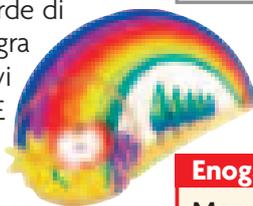
- Budrio
- Molinella
- Malalbergo
- Baricella
- Minerbio
- Granarolo dell'Emilia

La storia e l'ambiente

L'itinerario alla scoperta della pianura dell'Idice attraversa un paesaggio molto vario: si parte dalle colline a sud della Via Emilia, dominate dai calanchi e protette dal Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, per poi spingersi fino alle valli della bassa pianura. Nella pianura padana con il termine "valle" si indica ciò che resta delle ampie paludi boscate che occupavano anche gran parte del settore orientale della pianura bolognese. Oggi le valli sono oasi di grande valore ambientale: le più importanti sono la "Val-lazza" a Molinella, "La Comune" a Malalbergo e la "Cassa del Quadrone" a Buda di Medicina, già in territorio imolese. Le acque, che abbiamo seguito fin dalle loro sorgenti nel verde degli Appennini, qui nelle valli sembrano disperdersi e diluirsi, nonostante i tentativi dell'uomo di addomesticarle e di irreggimentarle. Il fascino di questi luoghi risiede proprio nelle sue atmosfere sfumate, che spesso avvolgono veri e propri gioielli dell'arte, come il centro storico di Budrio. Ma è tutto il territorio a riservare sorprese grazie alla sua antichissima storia: basti pensare che proprio da una delle sue località deriva il nome di una delle prime civiltà della penisola, quella dei Villanoviani. In età moderna questa pianura conosce una straordinaria diffusione delle residenze di campagna della nobiltà senatoria bolognese, di cui resta superba testimonianza a Minerbio e nel complesso di Bagnarola di Budrio, nota come la "Versailles bolognese". Infine il Novecento, secolo delle grandi battaglie per i diritti dei lavoratori, che qui hanno trovato corpo e voce nelle mondine di Molinella.

A tavola

La cucina della zona è quella classica bolognese, che qui si avvale di alcuni prodotti di eccellenza. Primo fra tutti l'Asparago Verde di Altedo IGP, protagonista di una sagra in cui costante è la ricerca di nuovi piatti tra innovazione e tradizione. E poi la Patata DOP di Bologna, che trova nelle terre di bonifica della pianura dell'Idice i terreni migliori per la sua coltivazione. Budrio ne è la capitale e già nel Settecento un trattato di gastronomia illustrava gli insoliti impieghi della patata nella cucina bolognese del tempo: dal pane, alle frittelle, fino ai bignè e alle tagliatelle. Tipici del territorio sono anche il riso di Molinella e, comune a tutta la bassa padana, la passione per le rane, fritte o in umido, e la preparazione di pesci di valle come luccio, tinca e storione. Frutto della fioritura delle campagne della zona è il Miele di erba medica, che conserva i profumi tipici delle erbe aromatiche.



Come arrivare

- Autostrada A14: uscita San Lazzaro di Savena.
- Autostrada A13: uscite Bologna-Interporto e Altedo.
- Strade:
 - SS 9 "Via Emilia" in direzione Imola,
 - SS 253 "San Vitale" in direzione Ravenna,
 - SP 6 "Zenzalino", SP 5 "San Donato".
- Linea ferroviaria Rimini-Ancona-Bologna-Portomaggiore: stazioni a Ozzano dell'Emilia, Castenaso, Budrio, Mezzolara, Guarda, Molinella.
- Linee ATC www.atc.bo.it.

Eventi

Organi antichi rappresenta un'occasione da non perdere per ascoltare un patrimonio unico al mondo, costituito dai 330 organi antichi conservati nelle chiese di tutta la provincia di Bologna. Tra questi sono 110 gli strumenti originali custoditi nel territorio della pianura. Grandi interpreti del panorama internazionale hanno "toccato" i preziosi strumenti, ponendo la rassegna fra i più apprezzati eventi concertistici italiani.

www.organiantichi.org

Orizzonti di Pianura

Orizzonti di Pianura nasce nel 2006 dalla volontà della Provincia di Bologna di promuovere turisticamente il territorio della pianura bolognese. Così i comuni di Baricella, Budrio, Bentivoglio, Minerbio, Malalbergo, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Molinella hanno dato vita a un progetto di valorizzazione della pianura nei suoi aspetti artistici, storici, naturalistici che ha portato alla realizzazione di itinerari fruibili sia in maniera individuale sia tramite visite guidate.

www.orizzontidipianura.it

Enogastronomia

Mercato Fuori Porta

L'esperienza del Mercato Fuori Porta nasce per valorizzare le realtà agro-alimentari del territorio delle "Terre di Pianura": è stato creato un percorso che, unendo i Comuni dell'Associazione, porta alla scoperta delle aziende agricole e dei loro prodotti offerti tramite la vendita diretta, degli agriturismi e delle fattorie didattiche, nonché degli elementi di interesse storico-culturale e naturalistico del territorio. Il riconoscimento del circuito è reso agevole dal logo "Arcobaleno". Info presso gli URP dei Comuni.

Informazioni Turistiche

Baricella - URP

Via Roma, 76 - 40052 Baricella (BO)
Tel. **051.6622423/4** - urp@comune.baricella.bo.it

Orari d'apertura:

lunedì, mercoledì e venerdì 8.00-13.00
martedì e giovedì 8.00-13.00/15.00-18.00
sabato 8.00-12.30

Budrio - URP

P.zza Filopanti, 11 - 40054 Budrio (BO)
Tel. **051.6928210** - urp@comune.budrio.bo.it

Orari d'apertura:

lunedì e mercoledì 8.00-18.30
martedì, giovedì e venerdì 8.00-13.00
sabato 8.00-12.00

Castenaso - URP

P.zza Bassi, 1 - 40055 Castenaso (BO)
Tel. **051.6059239** - urp@comune.castenaso.bo.it

Orari d'apertura:

lunedì, mercoledì e venerdì 8.00-13.00
martedì e giovedì 8.00-13.00/14.00-18.00
sabato 8.00-12.00

Granarolo dell'Emilia - URP

Via San Donato, 199
40057 Granarolo dell'Emilia (BO)
Tel. **051.6004200/6004111**
urp@comune.granarolo-dellemilie.bo.it

Orari d'apertura:

lunedì, martedì, mercoledì, venerdì 8.00-13.30
giovedì 8.00-13.00/15.00-18.00
sabato 8.30-12.00

Malalbergo - URP

P.zza dell'Unità d'Italia, 2 - 40051 Malalbergo (BO)
Tel. **051.6620210** - urp@comune.malalbergo.bo.it

Orari d'apertura:

lunedì, martedì, mercoledì,

venerdì e sabato 8.30-12.30
giovedì 8.30-17.45

Minerbio - URP

Via Garibaldi, 44 - 40061 Minerbio (BO)
Tel. **051.6611780** - urp@comune.minerbio.bo.it

Orari d'apertura:

lunedì, martedì, mercoledì
e venerdì 8.30-13.00
giovedì 8.00-13.00 / 14.00-18.00
sabato 8.30-12.00

Molinella - URP

P.zza A. Martoni, 1 - 40062 Molinella (BO)
Tel. **051.69068333/8002157**
urp@comune.molinella.bo.it

Orari d'apertura:

lunedì e giovedì 8.00-13.00 / 15.00-18.00
martedì, mercoledì, venerdì e sabato 8.00-13.00

Ozzano dell'Emilia - URP

Via della Repubblica, 10
40064 Ozzano dell'Emilia (BO)
Tel. **051.791376/051.791377**
urp@ozzano.provincia.bologna.it

Orari d'apertura:

lunedì (orario invernale) 8.00-18.30
martedì, mercoledì, giovedì, venerdì 8.00-13.00
sabato 8.00-12.00
lunedì (orario estivo e Natale) 8.00-13.00

San Lazzaro di Savena - URP

P.zza Bracci, 1 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Tel. **051.6228174** - urp@comune.sanlazzaro.bo.it

Orari d'apertura:

lunedì, martedì, mercoledì,
venerdì e sabato 8.00-13.00
giovedì 8.00-18.00



Museo della Preistoria di San Lazzaro di Savena: tomba villanoviana - archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

San Lazzaro di Savena

San Lazzaro di Savena si è sviluppata tra il XII e il XIII secolo attorno a un lazzaretto fondato dall'ordine dei cavalieri di San Lazzaro, lungo la Via Emilia a oriente di Bologna. Si pensava infatti che il vento, spirando in quella direzione, avrebbe soffiato via anche le malattie.

Sulle colline a sud del capoluogo merita una visita l'**Abbazia di Santa Cecilia della Croara**. Di origine medievale, le sue forme attuali risalgono al XIX secolo, mentre il chiostro affrescato ha mantenuto intatta la struttura cinquecentesca. Di grande interesse sono anche i dipinti conservati al suo interno, in particolare la bella pala con Gesù Bambino attribuita ad **Annibale Carracci**.

In questi luoghi, nell'estate del 1915, soggiornò il diciannovenne **Filippo De Pisis**, destinato a diventare uno dei maggiori pittori del Novecento europeo, nonché poeta e scrittore. Durante quel breve soggiorno, De Pisis scrisse la maggior parte dei poemi in prosa poi pubblicati col titolo di *Canti de la Croara*.

Le colline tra San Lazzaro, Ozzano e Pianoro sono di formazione carsica e rappresentano un eccezionale patrimonio ambientale, tanto che oggi è costituito nel cuore di esse il **Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa**. Il Parco è ricco di grotte, di cui le più famose sono quelle del Farneto e della Spipola. La Grotta della Spipola, scoperta dal grande speleologo bolognese Luigi Fantini, è la maggiore cavità europea scavata nei gessi, mentre la Grotta del Farneto è celebre per i ritrovamenti di reperti risalenti a seimila anni fa, oggi conservati nel Museo archeologico di San Lazzaro e in quelli di Bologna e di Budrio. Per informazioni sulla possibilità di visita delle grotte, contattare il Parco.

Natura

Il **Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa** è uno spettacolare complesso carsico: visitarlo sarà come camminare sulla Luna. Ancora oggi, infatti, i Gessi offrono un paesaggio unico, fatto di doline, valli cieche, inghiottitoi, erosioni a candela. Un vero labirinto se si pensa che in quest'area collinare si nascondono gli ingressi di oltre cento grotte, tra cui quelle famosissime del Farneto e della Spipola. Un ambiente che sa d'avventura e di mistero, dove anche la fauna si è evoluta e specializzata alla vita nelle tenebre. Persino i torrenti hanno imparato a convivere con i Gessi, scavando nella roccia complessi sistemi di acque sotterranee. L'esempio più significativo si trova presso la Croara: il rio dell'Acquafredda si inabissa per tornare alla luce dopo quasi tre chilometri, in una sorta di seconda sorgente lungo il Savena. Ma questo è anche il Parco dei contrasti. Dolci pendici coltivate fanno da cornice a luoghi aspri, dove si è conservata una natura selvaggia. È il caso degli affioramenti gessosi tra Zena e Idice, con le grandi doline dell'Inferno e della Goibola, e la Valle cieca di Ronzano chiusa da falesie selenitiche. Il Parco tutela anche una zona di spettacolari e selvaggi ambienti desertici conosciuta con il nome di Calanchi dell'Abbadessa, formata da argille scagliose, le rocce più antiche dell'Appennino bolognese. In questo settore si trovano notevoli testimonianze storiche, legate in particolare al periodo medievale e ai secoli XVI e XVII.

Sede del Parco, Via Jussi n. 171
40068 S. Lazzaro di Savena (BO)
Tel. **051.6254811**

Centro Visita Villa Torre
Via Tolara di Sopra, 99 - Settefonti
Ozzano dell'Emilia (BO)
Tel. **051.6254821**

info@parcogessibolognesi.it
www.parcogessibolognesi.it



Nel territorio sanlazzarese si incontrano alcune belle ville patrizie d'età rinascimentale, tra cui spicca, sulla Via Emilia, **Villa Cicogna**. Progettata dal Vignola e costruita nella seconda metà del Cinquecento dalla famiglia Boncompagni, è oggi attrezzata per ospitare meeting ed eventi culturali. Cinquecentesca è anche **Villa Bellaria**, situata nell'omonima via, di proprietà della società Furla.

Su di uno sperone gessoso, sulla destra del fiume Idice, sorge invece il nucleo antico di **Castel de' Britti**: del castello appartenuto a Matilde di Canossa rimane solo l'arco d'entrata posto sul piazzale antistante la chiesa, mentre a poca distanza è impossibile non notare la neomedievale mole di Villa Malvezzi. Sempre in questa frazione, in via Idice 30, Villa L'Abbadia - già Abbazia di S. Michele - è una costruzione millenaria che fu dei monaci camaldolesi fino al 1090 e poi dei frati gaudenti di dantesca memoria dal 1262 al 1586. Oggi residenza privata.



Villa Cicogna
archivio Bologna Turismo

Sport e Vacanza attiva

Le Ciclovie sui Gessi di San Lazzaro di Savena

I percorsi studiati consentono ai cicloturisti di scoprire il cuore della straordinaria "green way" che dalle sorgenti dell'Idice scende fino al Delta del Po. Sono tracciati sinuosi che si snodano nelle zone fluviali e sulle colline penetrando in un territorio variegato che più si conosce, più si desidera scoprirne la storia e la natura e assaporarne la gastronomia. La guida della ciclovie è in vendita presso gli Urp e gli Uffici Turistici del territorio, dove ci si può informare anche sulla possibilità di noleggio bici.

www.montesolebikegroup.it



Parco dei Gessi e Calanchi dell'Abbadessa
archivio Comune di Ozzano



Museo della Preistoria

sopra, **scena di caccia**

e a fianco, **ominide**

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

Musei

Attraverso innovativi criteri espositivi il **Museo della Preistoria** illustra la storia più antica del territorio bolognese orientale. Le ricostruzioni dell'uomo Erectus nella sala degli Antenati e delle grandi faune dell'ultimo periodo glaciale (il Bisonte delle steppe, il Megacero e la lina delle caverne) offrono uno straordinario spaccato della vita e degli ambienti succedutisi nella preistoria.

Completano l'originale viaggio nel passato i corredi dell'Età del Ferro, memoria di Giovanni Gozzadini e della scoperta della cultura villanoviana.

MUSEO DELLA PREISTORIA LUIGI DONINI

Via Fratelli Canova, 49

40068 San Lazzaro di Savena (BO)

tel. **051.465132** - Fax 051.465132

museodonini@libero.it

Apertura: orario invernale (dall'1/10 al 31/5) lunedì, martedì, venerdì ore 9.00-13.00; mercoledì-giovedì ore 9.00-17.00; sabato e giorni festivi ore 9.00-13.00 e 15.00-18.00; orario estivo (dal 1/6 al 30/9) martedì-venerdì ore 17.00-19.00; sabato e giorni festivi ore 9.00-13.00. Biglietto: intero euro 4, ridotto euro 2, gratuito per i ragazzi fino a 14 anni.



Eventi

Verde San Lazzaro, natura e agricoltura biologica: 1a domenica di aprile.

Fiera di San Lazzaro: agosto.

Festa della Madonna della Cintura, presso la parrocchia del Farneto: inizio settembre.

Sapori dell'Appennino: 1a domenica di novembre.

GIORNO DI MERCATO: sabato

Nel capoluogo all'inizio di agosto si svolge la famosa **Fiera di San Lazzaro**, cantata da una tradizionale canzone bolognese resa celebre dall'interpretazione di Francesco Guccini.

Ozzano dell'Emilia

Lungo la Via Emilia incontriamo Ozzano: in età antica in questo territorio sorgeva l'abitato romano di Claterna, di cui il vicino torrente Quaderna conserva il toponimo.

Musei

Claterna, la città scomparsa

Il territorio di Ozzano nasconde una delle più interessanti realtà archeologiche della regione. A cavallo della Via Emilia, a metà strada tra i due grandi centri di Bononia e Forum Cornelii (Imola), fiorì tra l'età repubblicana e quella imperiale la città romana di Claterna. Siamo nell'area compresa tra l'odierno abitato di Maggio e il Torrente Quaderna. Dell'insediamento non emerge alcuna traccia in superficie, ma molti sono i reperti di notevole interesse qui rinvenuti, come i bei pavimenti a mosaico. Il Museo della città romana di Claterna è visitabile, su richiesta, in coincidenza con gli orari di apertura della biblioteca.

L'ingresso è gratuito. Tel: **051.790130**
biblioteca@comune.ozzano.bo.it

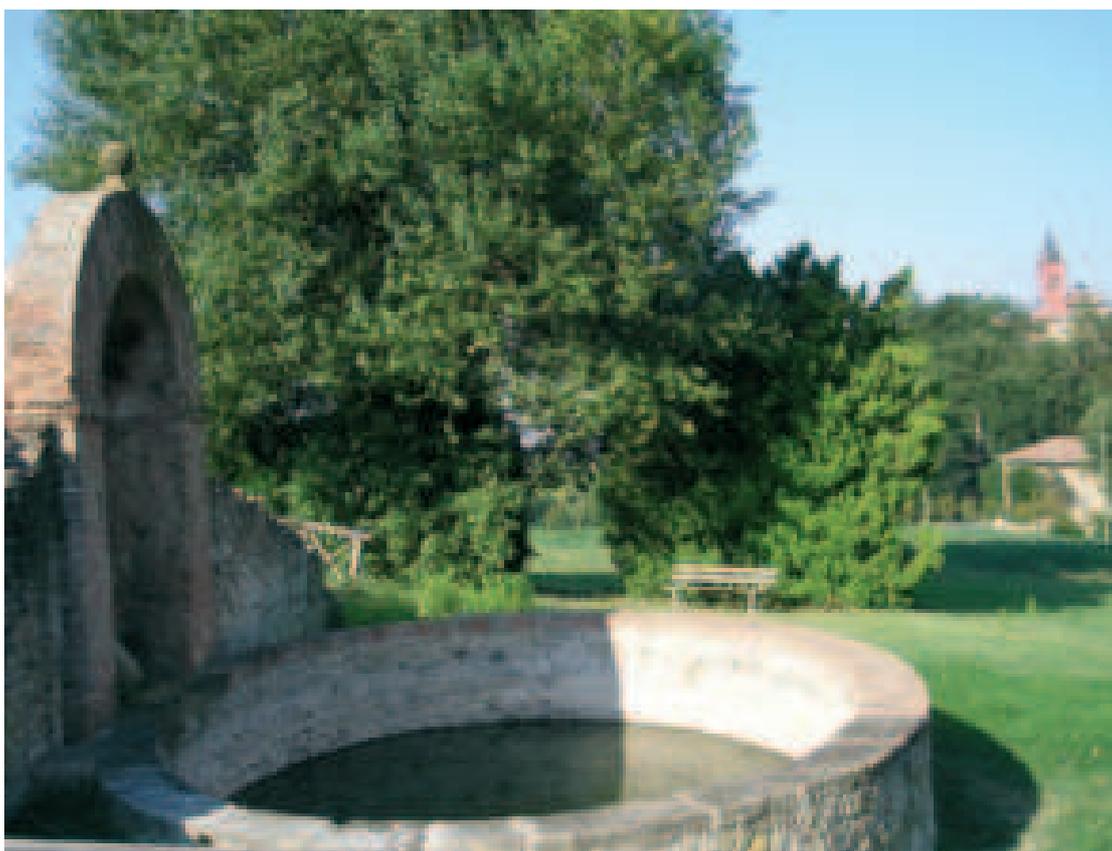
Fontana di San Pietro

archivio Comune di Ozzano dell'Emilia

Sulle prime colline a monte della frazione di Maggio, nel **borgo di San Pietro**, si segnala la bella Torre che faceva parte delle mura del castello eretto in epoca medievale a difesa della Via Emilia. A 200 metri dalla vicina chiesa di San Pietro, da notare sono le due fontane del XV secolo, dette "Delle Armi" dal nome della famiglia bolognese che qui aveva un palazzo.

Nella frazione di San Cristoforo sorge Palazzo Galvani, nel XVIII secolo sede di molti esperimenti elettrici dello scienziato bolognese **Luigi Galvani**, condotti sulle rane che qui allevava.

Di grande interesse è la piccola chiesa della località di **Sant'Andrea**, che custodisce le spoglie della Beata Lucia da Settefonti. Con questo nome è conosciuto il personaggio storico della Badessa Lucia, venerata dai Camaldolesi come fondatrice del ramo femminile dell'ordine e ricordata anche nel nome del **Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa** (pag. 137).



Storia e Cultura

La leggenda dell'amore tra Rolando cavaliere e l'Abbadessa Lucia

Attorno al 1100, nella Bologna infiammata dalle lotte tra Guelfi e Ghibellini, la fama della bellezza di Lucia, badessa del monastero camaldolese di Stifonti (Settefonti), raggiunse presto le guarnigioni che presidiavano il territorio. In particolare un soldato di ventura, il Conte bolognese Diatagora Fava, detto Rolando, si fece trasferire a San Pietro di Ozzano solo per saperla vicina. Secondo la leggenda, Rolando ogni mattina percorreva a cavallo il sentiero sui calanchi che conduceva al convento dell'amata. La chiesa sorgeva lungo il crinale non lontano dalla Pieve di Pastino (costruita intorno al 1000 sulle rovine di un tempio dedicato al dio Pan). Lucia si trovò subito a combattere con il turbamento che quelle visite le provocavano. Preghiere, veglie e penitenze valsero solo a minare la sua salute. Quanto finalmente Lucia si decise a incontrare Rolando, i due si confessarono il loro amore, ma lei non volle tradire i suoi voti e lo pregò di non tornare mai più.

Rolando partì crociato per la Terrasanta, mentre Lucia, ormai molto malata, morì. In Palestina il cavaliere fu fatto prigioniero. Rinchiuso in una cella, una notte gli apparve in sogno Lucia ad annunciargli la propria morte. Al risveglio Rolando si trovò d'incanto libero presso la tomba dell'amata e per effetto del suo pianto ripresero a zampillare le sette fonti, che si erano seccate alla morte di Lucia. Lucia fu subito venerata come santa, ma la Chiesa riconobbe ufficialmente il miracolo solo nel 1508. Dopo la morte di Lucia il convento fu trasferito prima a Sant'Andrea di Ozzano, poi, a metà del Duecento, in Santa Cristina della Fondazza a Bologna. Oggi le fonti si sono prosciugate e a indicare il sito dove sorgeva il monastero di Stifonti è stato posto un pilastro. Il corpo di Lucia riposa dal 1573 nella chiesa di Sant'Andrea, dove sono conservati anche i ceppi della prigionia di Rolando. Da quel lontano Medioevo, lo stretto calanco, che il giovane cavaliere percorreva ogni giorno per vedere la sua amata, prende il nome di Passo della Badessa.

A Ciagnano da non perdere è la vista, davvero notevole, sui calanchi del **Passo della Badessa**.

Lungo gli "**Stradelli Guelfi**", tranquillo percorso parallelo alla Via Emilia che collega Bologna alla Romagna, sorge la neoclassica **Villa Angelica**, oggi sede dell'omonimo Istituto Erboristico.

Poco distante si trova la pista aerea della società **Aerdelta**, la cui presenza giustifica il leggero volteggiare sulla pianura dei tanti alianti e di piccoli aerei a motore. In zona si trova anche l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica.

Merita una segnalazione anche la chiesa di **Santa Maria della Quaderna**, di forme cinquecentesche, con una pregevole *Natività* del Somacchini.

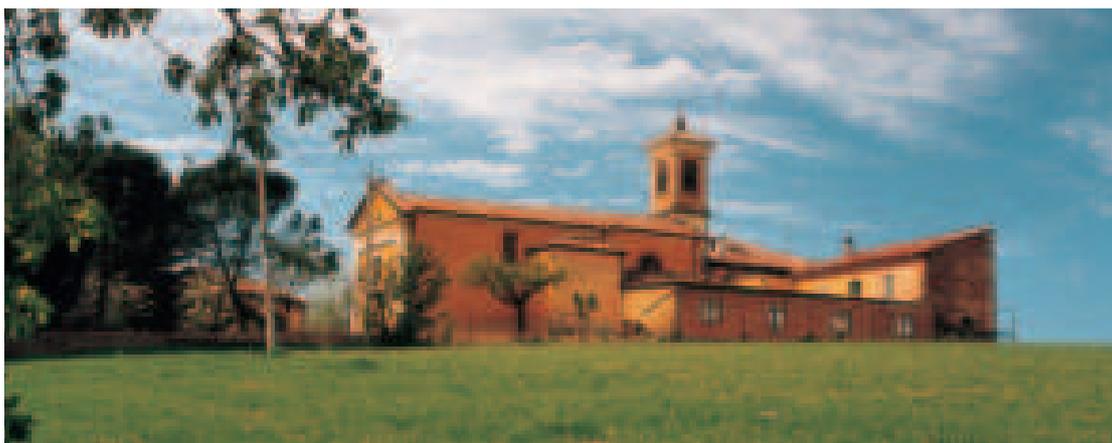


Torre di San Pietro

archivio Comune di Ozzano dell'Emilia

Sant'Andrea

archivio Provincia di Bologna



A Ozzano ha sede la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Bologna.



Musei

Istituto Nazionale di Fauna Selvatica

L'Istituto custodisce una collezione di circa 10.000 campioni di uccelli e mammiferi: si segnalano le serie dei rapaci, degli uccelli acquatici e del lupo appenninico, reperti di uccelli estinti sul territorio italiano e di specie particolarmente rare. Una sezione didattica in allestimento ricostruisce alcuni habitat naturali della pianura padana.

MUSEO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI FAUNA SELVATICA

Via Ca' Fornacetta, 9
40064 Ozzano dell'Emilia (BO)
Tel. **051.6512219** - Fax 051.796628
infszumi@iperbole.bologna.it

Apertura: su appuntamento dal lunedì al venerdì. Biglietto gratuito.

Facoltà Medicina Veterinaria

Istituita nel 1882, un'importante raccolta di preparati anatomici conta oltre 2.000 esemplari delle specie domestiche, conservati secondo il metodo "a secco". Di notevole interesse gli scheletri di cavallo atteggiati nelle diverse andature, i preparati miologici e vascolari, le numerose preparazioni del sistema nervoso, accanto a modelli anatomici in gesso e in cartapesta.

MUSEO DI ANATOMIA DEGLI ANIMALI DOMESTICI

Via Tolara di Sopra, 50
40064 Ozzano dell'Emilia (BO)
Tel. **051.2097996** - Fax 051.792956
anatomia@vet.unibo.it

Apertura: su appuntamento. Biglietto gratuito.

Facoltà Medicina Veterinaria

Presenta strumenti chirurgici veterinari antecedenti al XIX secolo, di grande interesse storico, che affascinano soprattutto per la cura e la precisione con cui sono stati realizzati. A questi si affianca una notevole collezione di ferri da cavallo, che testimonia la destrezza dei maniscalchi locali nella ferratura.

RACCOLTA DI ANTICHI STRUMENTI CHIRURGICI

Via Tolara di sopra, 50
40064 Ozzano dell'Emilia (BO)
Tel. **051.2097988** - Fax 051.796892
fedrigo@vet.unibo.it

Apertura: su appuntamento. Biglietto gratuito.

Facoltà Medicina Veterinaria

Il Museo Ercolani espone più di 3000 preparati di patologia animale. Fu fondato da Giovan Battista Ercolani nel 1863 con i preparati di pertinenza veterinaria del Gabinetto di Anatomia Comparata. Vere opere d'arte sono le plastiche in cera, creta e gesso che riproducono in grandezza naturale visceri di animali domestici con lesioni anatomo-patologiche e mostrosità animali.

MUSEO ERCOLANI DI ANATOMIA PATOLOGICA E TERATOLOGIA VETERINARIA

Via Tolara di sopra, 50
40067 Ozzano dell'Emilia (BO)
Tel. **051.2097000-2097966** - Fax 051.2097967
mercato@vet.unibo.it

Apertura: visite guidate su richiesta previo appuntamento telefonico. Biglietto gratuito.

Eventi

Sagra della Badessa, mercatini per le vie del paese con musiche e spettacoli vari: maggio.
Agriozzano, eventi itineranti: tutti i venerdì di giugno.

Fiera della Centonara, antica fiera con spettacoli serali con un grande mercato di hobbistica e dimostrazione di come si faceva il

parmigiano reggiano: luglio.
Sagra del Tortellone: luglio.
Festa del Patrono: 25 luglio.

Mercatale

Sagra degli Schioppi: settembre.

GIORNO DI MERCATO: martedì



Chiesa del Pilar

archivio Comune di Castenaso

Castenaso

Importante centro della pianura bolognese, Castenaso sorge sulle rive dell'Idice, lungo l'antica Via Salaria (oggi San Vitale), che collegava Bologna alle saline di Cervia.

Proprio qui, nel II secolo a.C., l'Idice divideva gli accampamenti degli eserciti contrapposti di Galli e Romani. Al comando di questi ultimi era il console Publio Scipione detto Nasica, da cui il paese deriva il proprio nome: originariamente *Castrum Nasicae*, ossia accampamento di Nasica, divenne poi Castenaso e infine Castenaso.

Ancora più remote sono le origini della frazione di Villanova, celebre per la sua necropoli dell'Età del Ferro, primo ritrovamento della civiltà che fu detta appunto villanoviana. Promotore delle prime campagne archeologiche fu il Conte Giovanni Gozzadini, a cui si deve il rinvenimento di ben 179 tombe, ricche di reperti ora conservati nei musei archeologici del territorio. Centro degli scavi fu **Villa Gozzadini**, risalente al XVI secolo. Villanova è oggi un importante polo commerciale, in cui trova sede legale anche la Coop Adriatica.

A Marano di Castenaso sorge la **Pieve di San Gimignano**, di impianto risalente al XII secolo. Completamente distrutta nel XVI secolo dalle truppe di Cesare Borgia, detto il Valentino, venne ricostruita in forme neoromaniche solamente nel 1929, conservando il campanile cinquecentesco.

Sport e Vacanza attiva

Golf Club Casalunga

Via Cà Belfiore, 8 - 40055 Castenaso (BO)

Tel. **051.6050164** - Fax **051.6052186**

golfclub@libero.it

Il Golf Club Casalunga presenta un tracciato di pianura di 9 buche, semplice, inserito in un pregevole contesto naturale: il percorso si snoda intorno a un lago, paradiso per numerose specie di uccelli migratori.

Inaugurato nel 1993, tecnicamente richiede un gioco preciso e prudente.

Dati tecnici: 9 buche, 3010 m, par 36 + 3 buche executive, par 3, 30 m s.l.m.

Tra le ville del territorio merita una segnalazione **Villa Marana** che fu di proprietà del Maestro Francesco Molinari-Pradelli. La villa presenta una facciata seicentesca e ospita la preziosa collezione d'arte privata Molinari-Pradelli.

Personaggi e Cultura

Francesco Molinari-Pradelli

Nato a Bologna nel 1911, dopo aver studiato pianoforte e composizione nella sua città, Molinari-Pradelli si diploma nel 1938 in direzione d'orchestra a Roma. L'anno seguente debutta a Bologna con *L'Elisir d'amore*, riscuotendo un grande successo e iniziando una carriera internazionale che lo porta a collaborare con tutti i più importanti teatri del mondo e a registrare diverse opere, sempre con cast d'eccezione, principalmente del repertorio verdiano e pucciniano. Accademico di Santa Cecilia, il Maestro era conosciuto anche come grande collezionista d'arte. Muore a Bologna nel 1996.

Nei pressi del paese sorge la chiesa della **Madonna del Pilar**, costruita su terreni del Collegio di Spagna. Nel magnifico interno barocco del santuario, si conserva l'immagine miracolosa della Vergine di G. B. Bolognini (1699). In questa chiesa **Gioacchino Rossini** nel 1822 sposò in seconde nozze il soprano Isabella Colbran. I coniugi Rossini vissero per una decina d'anni in una villa adiacente alla Chiesa, dove il Maestro compose opere come *Semiramide* e *Guglielmo Tell*. Di Villa Rossini resta oggi solo un caratteristico pozzetto. Le spoglie della Colbran riposano nel cimitero monumentale della Certosa di Bologna, assieme ad altri grandi della musica, da Farinelli a Ottorino Respighi.

Eventi

Festa dell'uva, mercatino dell'antiquariato e vendita di prodotti viticoli: settembre.

Maranofest, festa della birra: settembre.

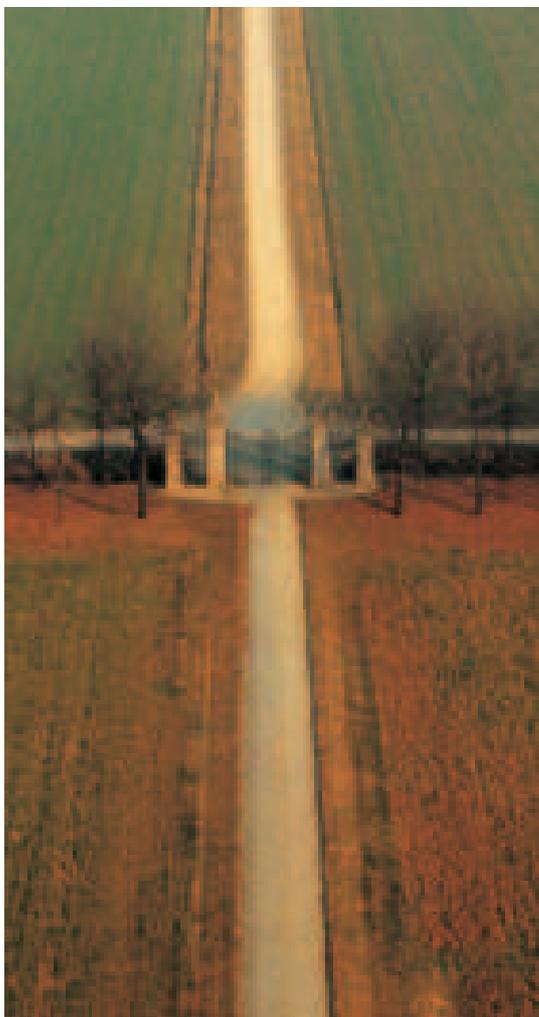
GIORNO DI MERCATO: mercoledì

Budrio

Il nostro itinerario prosegue nelle “Terre di pianura” e fa il suo ingresso a Budrio, patria dell’ocarina e città ricca di monumenti che ne testimoniano gli antichi fasti.

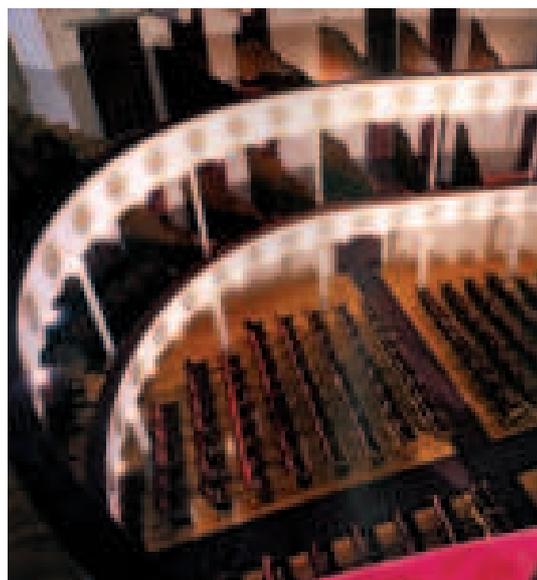
Sopra i segni dell’originale pianta romana e medievale, il centro storico presenta un bellissimo aspetto sei-settecentesco, caratterizzato dal tradizionale elemento del portico. Fu infatti negli anni tra Rinascimento e Illuminismo che Budrio conobbe il suo massimo splendore economico, dovuto a una tecnica avanzata di lavorazione della canapa (pag. 101), di cui divenne l’esportatore esclusivo in molti paesi d’Europa.

In quegli anni di prosperità, sorsero molti degli insigni edifici della città, a cominciare da **Palazzo Boriani Dalla Noce**, ora sede della Biblioteca comunale, che, con il Teatro, il Museo archeologico e la Pinacoteca “D. Inzaghi”, costituisce un unico polo culturale.



Teatro Consorziale

Di proprietà dal 1802 del Consorzio dei Partecipanti di Budrio - da cui trae il nome attuale -, il “Consorziale” nacque nel XVII secolo come teatro privato di un’abitazione borghese, Casa Sgargi. Per tutto l’Ottocento ospitò in modo più o meno regolare spettacoli che si concentravano in occasione del carnevale e della fiera di S. Lorenzo. Durante la prima guerra mondiale il teatro divenne alloggio per i militari e fu usato come deposito per i fiori di tiglio. Dal 1920 fu adibito anche a sala cinematografica e ospitò comizi e adunanze: qui parlarono più volte Quirico Filopanti, Andrea Costa e Aurelio Saffi. La nuova sala, realizzata tra il 1924 e il 1928, presenta pianta a campana, due ordini di gallerie rette da sottili pilastri in ghisa e una terza gradinata centrale. Le sobrie decorazioni, policrome e dorate, di ispirazione neoclassica sono opera del pittore Armando Aldrovandi. L’inaugurazione avvenne il 6 ottobre 1928 con *La Gioconda* di Ponchielli. Sciolta la Partecipanza, nel 1932, il teatro passò al Comune. Tuttora attivo con un ricco cartellone di prosa, balletto, lirica e concerti; nel 2005 ha ospitato l’esibizione dell’Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado.



Teatro Consorziale

archivio Provincia di Bologna

Cancelli e viale di una villa padronale

archivio Provincia di Bologna

Musei

Palazzo della Partecipanza

Via Mentana, 32 40054 Budrio (BO)
Tel. **051.801220** (Biblioteca) **051.6928263**
(Ufficio Cultura) - Fax 051.6928289
musei@comune.budrio.bo.it

PINACOTECA CIVICA DOMENICO INZAGHI

La Pinacoteca conserva opere pittoriche di prevalente produzione emiliana dal 1300 al 1700 (Vitale da Bologna, Dossi, Lavinia Fontana, Passerotti, Calvaert e altri), un cospicuo fondo di stampe (incisioni di Dürer e dei Carracci) e di disegni di importanti autori (Guercino, Bigari e Creti).

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO E PALEOAMBIENTALE

Il Museo espone i reperti archeologici emersi all'interno delle maglie della centuriazione romana, risalenti al Paleolitico (da tre villaggi ad economia prevalentemente agricolo-pastorale del XIII secolo a.C.), all'età del Ferro (dalla necropoli e dall'insediamento villanoviano di Castenaso), ed infine al periodo romano: frammenti di ceramica da mensa e da cucina e di grandi contenitori per cereali, olio, vino.

Apertura: domenica ore 15.30-18.30 e su appuntamento; la prima domenica del mese ore 10.00-12.30.

Biglietto: intero euro 3, cumulativo per il Museo Archeologico e Paleoambientale e la Pinacoteca Inzaghi, ridotto euro 1.50 dai 14 ai 18 anni e per gli studenti universitari con tesserino, gratuito fino ai 14 anni e per gli ultrasessantenni, cumulativo per i Musei di Budrio euro 5,50.

Musei

MUSEO DELLA VALLE DELL'IDICE

Tel. **051.692 8306/8322** - fax 051.6928289
musei@comune.budrio.bo.it

Collocato in un ex edificio scolastico realizzato in stile neorinascimentale nel 1922, il museo concentra la sua attenzione sui luoghi e sui protagonisti (singoli e collettivi) delle trasformazioni epocali che hanno interessato il territorio della Valle dell'Idice. Le iniziative del Museo riguardano mostre temporanee, di volta in volta dedicate alle principali innovazioni del Novecento e alle dinamiche sociali ed economiche che nel territorio le hanno accompagnate: dai mezzi di comunicazione di massa, in particolare la radio, a quelli di trasporto, dal motorino-bicicletta fino allo scooter.

Tante altre sono le tappe obbligate, a cominciare dalla chiesa di **San Lorenzo**, restaurata nel XVIII secolo, che conserva al suo interno un affresco del Quattrocento e pale d'altare di epoca cinque-seicentesca. Davanti alla chiesa sorge la quattrocentesca **Torre dell'Orologio**.

Preziose tele seicentesche si conservano anche nella chiesa di **San Domenico**, fondata nel 1605 dalla Confraternita del SS. Rosario.

La statua che troneggia in mezzo alla piazza del paese raffigura il figlio più illustre di Budrio, Quirico Filopanti: patriota, politico, docente universitario, inventore e astronomo.

Personaggi e Cultura

Quirico Filopanti

Giuseppe Barilli nacque a Budrio nel 1812. Per amore dell'antichità classica nel 1837 cambiò il nome in Quirico Filopanti.

Personalità poliedrica e a tratti geniale, Filopanti è noto per l'invenzione dei fusi orari, da lui chiamati "giorni longitudinali", che illustrò per la prima volta nel 1858 a Londra, dove era esule a causa della sua adesione alla Repubblica romana del 1849. Docente di Meccanica Applicata all'Università di Bologna, non ottenne mai una cattedra a causa del suo rifiuto di giurare fedeltà alla corona. Deputato al Parlamento per il Partito Repubblicano fino al 1892, Filopanti è ricordato anche per il suo genio estroso e visionario, che lo portò a progettare strumenti che avrebbero dovuto mitigare la fatica dei lavoratori (un sistema di aratura a vapore, acquadotti per la bonifica della pianura, ecc.), nessuno dei quali tuttavia fu mai realizzato. Morì povero a Bologna nel 1894.



Ingresso della Pinacoteca

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

Una visita a Budrio non sarebbe completa senza aver comprato un esemplare dello strumento musicale inventato proprio qui: **l'ocarina**.

Musei

L'**ocarina** è uno strumento musicale popolare a fiato di terracotta, prodotto in diverse dimensioni, in grado di comporre un concerto di diverse tonalità. Questo strumento fu inventato dal budriese Giuseppe Donati nel 1853 e per tutto il XIX secolo conobbe un grande successo, anche internazionale, tanto che cominciò ad essere fabbricato persino a Parigi e a Londra. Concerti del primo gruppo ocarinistico budriese si tennero al cospetto degli Zar e al Moulin Rouge. Oggi l'ocarina è protagonista di un festival biennale, che raduna artisti e appassionati da tutto il mondo.

Il museo dell'ocarina, davvero unico al mondo, illustra l'evoluzione di questo particolare strumento musicale, le sue tecniche di costruzione, i repertori musicali tradizionali, attraverso gli esemplari presenti e un ricco apparato documentario, bibliografico e sonoro.

MUSEO DELL'OCARINA E DEGLI STRUMENTI MUSICALI IN TERRACOTTA

Via Garibaldi, 35 - 40054 Budrio (BO)
Tel. **051.801220** (Biblioteca) **051.6928263**
(Ufficio Cultura) - Fax 051.6928289
musei@comune.budrio.bo.it

Apertura: domenica 15.30-18.30; la prima domenica del mese 10.00-12.30.

Biglietto: intero euro 3, ridotto euro 1.50 dai 14 ai 18 anni e per gli studenti universitari con tesserino, gratuito per i ragazzi fino ai 14 anni e gli ultrasessantenni, cumulativo per i Musei di Budrio euro 5,50.

Museo dei burattini

archivio Provincia di Bologna
Vanes Cavazza



Ocarina

archivio Provincia di Bologna - Vanes Cavazza

Musei

Le collezioni **Zanella-Pasqualini, Liliana Perani e Cervellati-Menarini** riuniscono ben 1.200 oggetti raccolti in oltre venti anni di appassionata ricerca sul teatro di animazione italiano ed asiatico: testimonianze dell'importante tradizione regionale, una ricca raccolta di marionette, alcune delle quali hanno dignità d'opera d'arte, pupi siciliani del primo Novecento e un antico e rarissimo pupo napoletano.

MUSEO DEI BURATTINI

Via Garibaldi, 29 - 40054 Budrio (BO)
tel. **051.8028263** (Biblioteca) **051.6928263**
(Ufficio Cultura) - Fax 051-6928289
musei@comune.budrio.bo.it

Apertura: domenica 15.30-18.30; la prima domenica del mese anche 10.00-12.30.

Da ottobre a giugno sono possibili ulteriori aperture su appuntamento.

Biglietto: intero euro 2, ridotto euro 1.50 dai 14 ai 18 anni e per gli studenti universitari con tesserino, gratuito fino ai 14 anni e gli ultrasessantenni, cumulativo per i Musei di Budrio euro 5.50.



Girovagando nei dintorni, a 1 km dal centro, si incontra la chiesa dei **SS. Gervasio e Protasio**, una delle pievi più antiche del Bolognese. L'attuale forma architettonica dell'esterno è frutto del bel rifacimento settecentesco, mentre a testimonianza della sua origine alto-medievale rimangono alcune epigrafi romane e longobarde (secoli V-VIII) e soprattutto la "chiesa sommersa", oggi accessibile solo nella parte absidale. Da notare anche la croce carolingia e il fonte battesimale ricavato da un capitello di epoca tardo-romana, oltre a opere del Gandolfi e di scuola reniana. Nella chiesa di Vedrana, 5 km a nord-est del capoluogo, si segnalano invece gli affreschi del Guardassoni.

Nella frazione di **Mezzolara**, si segnala la settecentesca **Villa Rusconi**, che sorge in posizione appartata in mezzo a un antico e rigoglioso parco ricco di rare specie botaniche. Interessante dal punto di vista naturalistico è anche la **Valle Benni**, un tempo bacino di riserva dell'acqua per le risaie e oggi oasi di protezione della flora e di ripopolamento e sosta per le specie migranti.

Infine una gemma che da sola vale una visita. "Luogo ameno che supera in vaghezza ogni altro", la piccola frazione di **Bagnarola** fu scelta da alcune delle più prestigiose famiglie dell'aristocrazia bolognese per innalzare tra i se-



Ville di Bagnarola - archivio Regione Emilia-Romagna

coli XVI e XVIII le loro superbe residenze di campagna. "Vera sintesi di tutta la civiltà delle ville del Bolognese", Bagnarola trova il suo elemento più sensazionale nel complesso dei Malvezzi-Campeggi, definito la "**Versailles bolognese**". Costituito dalle ville dell'Aurelio e del Floriano, presenta una pianta a ferro di cavallo con ampio e lungo porticato in cui si svolgeva una grande fiera. Accanto si trova Palazzo Odorici, chiamato palazzo di Sopra, a cui corrisponde, a nord, il palazzo di Sotto, cinquecentesca villa che il Conte Ferdinando Ranuzzi-Cospi trasformò nel XVIII secolo, dandole l'aspetto attuale con lo splendido loggiato a tre archi. Ai lati, sulla stessa linea, sorgono due edifici rustici porticati. Due eleganti e identici prospetti di chiese chiudono la scenografia: la prima è una vera cappella dedicata all'Assunta, mentre la seconda nasconde una grande "neviera" utilizzata come dispensa sotterranea. Villa Ranuzzi-Cospi è oggi sede della rinata Accademia letteraria dei Notturni. Le ville di Bagnarola sono visitabili solo esternamente o in occasione di eventi.

Eventi

Carnevale, a Budrio, Vedrana e Mezzolara
Primaveranda, mostre, spettacoli, mercati e manifestazioni sportive: tra aprile e maggio.
AGRIBU, manifestazione agricola e alimentare con mercatini della salute che espongono prodotti naturali e biologici: tra settembre e ottobre.

Festa dello Sport: ottobre

Festival internazionale dell'ocarina:
evento biennale (primavera anni dispari)

Mezzolara

Fiera della cipolla: fine settembre.

GIORNO DI MERCATO: martedì

Molinella



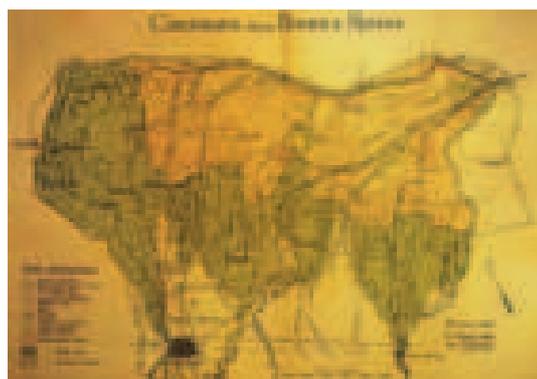
Torre di Santo Stefano

archivio Provincia di Bologna

Molinella è un paese da sempre conteso tra terra e acque. L'acqua qui non ha condizionato solo la geografia del territorio, ma anche l'economia e la cultura. Il nome stesso del paese deriva dai molti mulini che sorgevano lungo l'antico corso dell'Idice, che sembra potessero macinare sia quando l'acqua scendeva verso il Po di Primaro, sia quando risaliva a causa delle sue piene.

Anche l'agricoltura di queste terre ha come protagonista un cereale legato all'acqua: il **riso**. Considerato un alimento eccitante e portatore di malaria, il riso fu per secoli bandito dallo Stato della Chiesa e lo si iniziò a coltivare intensivamente solo dopo le sistemazioni idrauliche sette-ottocentesche.

Queste trasformazioni si intrecciarono a Molinella con la storia del movimento bracciantile e socialista. Qui nacque **Giuseppe Massarenti**, l'uomo che dalle lotte sindacali passò alla creazione delle prime cooperative di produzione e lavoro e di consumo della regione.



Cartografia della Bonifica Renana

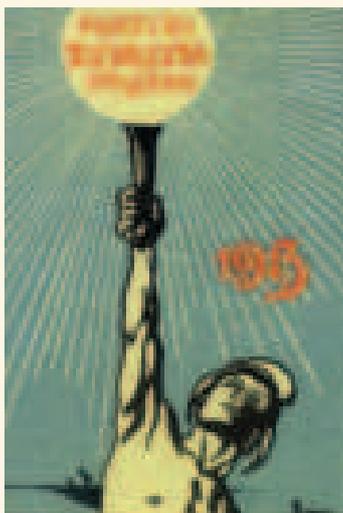
archivio Provincia di Bologna

Dal punto di vista storico Molinella reca interessanti tracce del passato guerriero della pianura. Situata nel centro del paese, la bella **Torre di S. Stefano** è quanto resta dell'antico castello costruito dai Bolognesi per difendere i confini verso Ferrara. Il suo aspetto attuale si deve a una ricostruzione del 1404, dopo che Alberto V d'Este, alleato di Gian Galeazzo Vi-

Personaggi e Cultura

Giuseppe Massarenti

Indirizzato dallo zio farmacista agli studi universitari, a Bologna Giuseppe Massarenti entrò in contatto con alcuni degli esponenti del movimento radicale e socialista emiliano - romagnolo, Andrea Costa in testa. La difesa dei diritti dei ceti rurali più deboli colpiti dalla crisi agraria e dalla trasformazione in senso capitalista dei rapporti sociali nelle campagne, lo spinse a fondare nel 1892 la sezione molinellese dell'appena nato Partito dei lavoratori italiani. Nello stesso anno fondò la Lega di resistenza, organismo di lotta dei braccianti della Bassa. Eletto nel consiglio comunale nel 1895 e più tardi deputato provinciale e sindaco di Molinella, contribuì all'elezione in Parlamento di Bissolati, Podrecca e Modigliani, tutti presentatisi nel collegio elettorale di Budrio-Molinella. All'attività politica nazionale, Massarenti preferì sempre



l'impegno locale a favore dei braccianti e delle mondine molinellesi. Nel 1896 creò la cooperativa di consumo di Molinella, una delle prime in Emilia Romagna, che negli anni successivi funzionò come fondamentale supporto economico dei lavoratori agricoli scesi in sciopero. Costretto all'esilio in Svizzera e a San Marino, destituito da sindaco, Massarenti non cessò mai il suo impegno per i lavoratori, per cui si guadagnò la fama di "apostolo della cooperazione". Nel dopoguerra, eletto nuovamente sindaco di Molinella, fu fatto oggetto di attacchi da parte dei fascisti, tanto che fu costretto a lasciare nuovamente il suo paese per raggiungere Roma. Nella capitale, Massarenti venne arrestato nel 1926 e inviato al confino per oltre sette anni. Nel 1937 venne nuovamente arrestato e rinchiuso in un ospedale psichiatrico romano. Al termine della guerra poté finalmente far ritorno a Molinella, dove morì nel maggio del 1950.

Storia e Cultura

Le mondine

La parola "mondina" risveglia nell'immaginario collettivo un mondo fatto di lavoro, passioni e canzoni, reso immortale dalla pellicola di Giuseppe De Santis *Riso Amaro*, con Silvana Mangano e Vittorio Gassman. I celebri cori delle mondine, detti "cantoni", non erano solo canti di allegria, ma anche il modo per levare voci di protesta. A Molinella nel 1883 si organizzò il primo sciopero d'Italia delle risaiole. Da allora questi luoghi furono l'epicentro di grandi e ripetute agitazioni, che arrivarono a coinvolgere anche mille mondine. Questi prolungati e durissimi scontri per la riduzione dell'orario di lavoro si conclusero nel 1912 con la conquista della giornata lavorativa di otto ore. Altro momento significativo di lotta avvenne durante il Fascismo: fra il 12 e il 20 giugno 1944 le mondine di Molinella, Medicina, Galliera, Bentivoglio, S. Pietro in Casale, Malabergo, Baricella, Minerbio e San Giovanni in Persiceto aderirono allo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali clandestine. A sessant'anni dal primo sciopero, oggetto della rivendicazione erano ancora un chilo di riso, una minestra calda a mezzogiorno e un copertone nuovo per bicicletta.

sconti, l'aveva distrutta insieme al castello nel 1390. Trasformata in campanile a metà del XVI secolo, presenta oggi al posto dei merli un bizzarro coronamento sormontato da un torrino con quattro archi che fungeva da cella campanaria. Da ricordare è anche la Battaglia della Riccardina del 25 luglio 1467, primo caso nella storia di uso massiccio delle armi da fuoco.

Lasciato il capoluogo, meritano una visita alcune frazioni. Una sosta è d'obbligo a **Selva Malvezzi**, vero e proprio complesso feudale quattrocentesco dell'omonima potente famiglia nobile. Rimaneggiato nel XVII secolo, l'insieme del borgo ha comunque conservato l'aspetto originario. Notevoli il seicentesco palazzo padronale, con lo scalone a doppia rampa che consentiva l'accesso diversificato a persone e animali, e il palazzo del Governatore con la splendida facciata arricchita dall'orologio e dalla campana.

San Martino in Argine, già documentata prima del Mille in relazione ai traffici fluviali, fu saccheggiata nel 1390 dalle truppe di Gian Galeazzo Visconti. Notevole è Villa Ghisleri, del XV secolo, ristrutturata nell'attuale aspetto da Giuseppe Grabinski, ufficiale di Napoleone.

A **San Pietro Capofiume** è presente uno dei più importanti Centri di Studi Meteorologici del Nord Italia. Qui venne rilevata la temperatura record del 1985, la più bassa mai registrata nella pianura padana: -29°C. Non lontano, in località Alberino, nel 1865 nacque Severino Ferrari, raffinato poeta e studioso di letteratura, amico fraterno del Pascoli e allievo prediletto del Carducci, che lo ricorda anche nei suoi versi.

Le zone umide, che ancora oggi sopravvivono a testimonianza della grande Padusa, offrono agli appassionati di osservazioni naturalistiche e birdwatching un vero e proprio paradiso popolato di migliaia di esemplari di uccelli acquatici.

Natura

La **Vallazza** è un'area di 85 ettari di proprietà della Cooperativa "G. Massarenti", situata sulla strada che da Molinella conduce a Selva Malvezzi. Entro un perimetro delimitato dai pioppi, un fitto intrico di canne palustri cinge un vasto specchio d'acqua, su cui galleggiano numerose varietà di ninfee. È l'habitat ideale per rane e tartarughe, bisce e altri rettili acquatici. Qui nidificano abitualmente folaghe, svassi e diverse specie di anatre e non è raro imbattersi in qualche maestoso esemplare di airone cinerino. Anche i vecchi "maceri" per la canapa costituiscono un sistema biologico di insospettabile ricchezza, contraddistinto dalla presenza di querce, salici, canneti e di fiori campestri.

La **Valle di Marmorta** ci conduce invece all'interno del Parco Regionale del Delta del Po. Seguendo le indicazioni per Argenta, si giunge all'Oasi delle valli di Argenta, ormai in territorio ferrarese. Queste zone umide si estendono per 1600 ettari e sono costituite dalle casse di espansione di Bassarone, Campotto e Valle Santa. Sono quanto resta delle grandi aree vallive che sorgevano qui ad accogliere le piene di Idice, Quaderna, Sillaro e Reno.

Per chi ama andare a spasso nel cielo, a Molinella si segnala il più grande centro di paracadutismo d'Italia, presso cui sono anche attivi corsi e servizi di noleggio di ultraleggeri e alianti.

Raro esempio di "vite maritata"

archivio Comune di Minerbio - Elisa Busato

Per chiudere, alcune curiosità gastronomiche. Qui nacque nel XVIII secolo la deliziosa torta di tagliatelle, mentre dal riso si ricava il più classico dei dolci bolognesi: la torta di riso. Tipico della zona è anche il condimento **Balsamico bianco**, che si ottiene dalla combinazione di aceto di vino e mosto di uve bianche di Trebbiano, variante del più noto Aceto Balsamico modenese.

Eventi

Carnevale dei bambini: tra febbraio e marzo.

Fiera di Molinella: tra giugno e luglio.

Colli e Valli, cicloraduno a cura del Mountain Bike Club Molinella: ottobre.

San Pietro Capodifiume

Sagra di San Pietro: giugno.

San Martino in Argine

Festa di San Luigi: luglio.

Marmorta

Sagra di San Vittore: inizio agosto.

GIORNO DI MERCATO: giovedì

Storia e Cultura

La Piantata padana

Ancora ben visibile nelle fotografie aeree della Royal Air Force del 1944, la piantata padana per secoli ha segnato il volto delle campagne bolognesi. Si tratta di un tipo di coltivazione promiscua in cui campi lunghi e stretti di seminativi si alternano a filari di vite sorretti da alberi (tutori). I tutori nell'antichità erano di *arbustum gallicum*, diffuso in pianura dai Romani, che a loro volta appresero dai Galli la pratica della piantata, peraltro già nota agli Etruschi. In età moderna la piantata fu particolarmente congeniale alle esigenze dell'agricoltura mezzadrile, che, oltre alle colture industriali in cui era specializzata (canapa e seta), doveva fornire a ciascun podere i prodotti per la sussistenza della grande famiglia contadina. I tutori allora erano l'olmo e l'acero campestre, oltre a salici e gelsi: gli alberi tipici della pianura.



Malalbergo

Antico porto fluviale sul **Canale Navile**, Malalbergo non conserva molto degli antichi edifici, per lo più distrutti nel corso dell'ultima guerra mondiale. Eccezione fanno palazzo Marescalchi, sede della Biblioteca, e il Casermone, un tempo sede del dazio e poi della Gendarmeria, fortemente rimaneggiato.

Una pista ciclabile di 14 km collega Malalbergo ad **Altedo**, capitale mondiale dell'asparago verde. Nel mese di maggio la frazione diventa ricettacolo di artisti dei fornelli e laboratorio di ingegneri del gusto, protagonisti della sagra dedicata all'asparago.

Enogastronomia

L'**Asparago Verde di Altedo** ha una lontana e consolidata tradizione che risale agli anni Venti del Novecento. Dopo la seconda guerra mondiale l'asparagocoltura ha ripreso a diffondersi e la nascita sul territorio di importanti realtà cooperative ha saputo infondere un maggior slancio alla produzione e alla commercializzazione di questo prodotto, contribuendo all'ottenimento nel 2003 del marchio I.G.P. L'Asparago Verde di Altedo è coltivato nei comuni di Anzola dell'Emilia, Argelato, Bologna, Budrio, Baricella, Bentivoglio, Calderara di Reno, Crevalcore, Castello d'Argile, Castenaso, Castel Maggiore, Castel San Pietro, Castel Guelfo, Dozza, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Imola, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Molinella, Mordano, Ozzano, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese, San Lazzaro di Savena e in parte della provincia di Ferrara.



Se l'Asparago Verde di Altedo è tutelato da un marchio europeo, il tortellino è il signore riverito della cucina bolognese e Malalbergo se ne fa ambasciatore in occasione della Sagra del Tortellino nel mese di giugno.

Enogastronomia

Il tortellino

Il più classico e imitato tra i primi piatti della tradizione gastronomica bolognese è senza dubbio il tortellino. Inventato dal cuoco dell'antipapa Alessandro V, l'ombelico di Venere è fatto di una sfoglia sottilissima di pasta all'uovo tirata a mano, che racchiude un ripieno a base di lombo di maiale, prosciutto, vera mortadella di Bologna, uova e noce moscata, secondo quanto impone la ricetta depositata in Camera di Commercio il 7 dicembre 1974 dalla delegazione bolognese dell'Accademia italiana della cucina insieme con la Dotta Confraternita del Tortellino. Perché da queste parti mangiare è una cosa seria. Tradizione poi vuole che i tortellini vengano rigorosamente cotti e serviti in brodo di carne. Se proprio si sente l'esigenza di trasgredire al brodo, che ciò almeno non avvenga per la cottura. Ma di questi rischi nelle trattorie della provincia non se ne corrono ancora.



Tortellini di Bologna

archivio Dioteca Agricoltura della Regione Emilia-Romagna
- Fabrizio Dell'Aquila

Asparagi Verdi IGP di Altedo

archivio Dioteca Agricoltura della Regione Emilia-Romagna
- Luigi Riccioni



Canale Riolo

archivio Comune di Malalbergo - Tiziana Bertacci

Per gli amanti della natura si segnalano le zone umide delle tenute **La Comune** e **La Valle**, dove nidificano diverse specie di uccelli acquatici, come aironi, cavalieri d'Italia e cicogne nere. In questi ambienti, ricchi di boschi idrofili, si possono ammirare di nuovo piante e animali, la cui scomparsa aveva coinciso con quella delle vecchie valli, a cui era legata la coltivazione del riso e quella di un'erba palustre chiamata localmente "erba sala", da cui si otteneva un materiale molto usato nell'artigianato locale, adatto per impagliare le sedie o avvolgere fiaschi.



Via Tombe

archivio Comune di Malalbergo - Tiziana Bertacci



La Valle

archivio Comune di Malalbergo - Tiziana Bertacci

Natura

Oasi La Comune e La Valle

Il paesaggio che incontriamo nelle valli è molto simile a quello dei boschi planiziarci dell'antica pianura padana. Piccole paludi, più o meno profonde, occupate da canneti si alternano a strisce di terreno asciutto dove crescono pioppi, salici, olmi e farnie. Inoltre, nella vasca retrostante la casa del guardiano presso la Valle La Comune, crescono i fiori di loto, assai rari nel territorio bolognese. Fra le canne e gli alberi di questa valle nidificano gli aironi cinerini. Gli "abitanti" delle valli sono numerosissimi: ricordiamo, tra le tantissime specie di uccelli, il germano reale, la marzaiola, il martin pescatore, l'airone bianco, il cavaliere d'Italia, la cicogna, il gufo, la civetta, il falco di palude. Da pochi anni c'è stato un gradito ritorno: le "spatole", uccelli simili alle cicogne, con un caratteristico becco a forma di spatola (da cui prendono il nome), che mancavano da ben trecento anni. La Valle La Comune ospita per alcuni giorni all'anno una cicogna nera che viene qui a riposarsi e a rifocillarsi durante il suo periodo di migrazione.

Il Comune di Malalbergo organizza una serie di visite guidate che consentono, a chiunque lo voglia, di osservare, conoscere e apprezzare queste zone umide.

Eventi

Sagra del Tortellino: primi due week end di giugno.

Birra sotto le stelle: fine giugno, inizio luglio.

Serate sul Navile: primi due week end di settembre.

Altedo

Sagra dell'Asparago Verde di Altedo: maggio (3a e 4a settimana).

GIORNO DI MERCATO: sabato nel capoluogo e ad Altedo

Baricella



Chiusa di Gandazzolo

archivio Comune di Baricella - Mario Fizzoni

I primi documenti che attestano l'esistenza di Baricella risalgono alla prima metà del XV secolo. Il suo nome deriva dai "bargelli", ufficiali incaricati dei servizi di polizia e di controllo fiscale presso l'antico corso del fiume Savena, un tempo crocevia dei traffici con il confinante territorio ferrarese.

Da vedere è la settecentesca **S. Maria di Baricella**, che affonda le sue origini nel XVI secolo. All'interno si segnala un pregevole crocifisso ligneo del primo Seicento, che, ritenuto miracoloso dai fedeli, in caso di calamità veniva esposto o portato in processione.

All'estremità orientale del paese, l'**oratorio di San Marco** è una bella costruzione in mattoni con decorazioni neomedievali in cotto e l'interno interamente decorato da affreschi che celebrano la figura del Cav. Zucchini (le cui ceneri qui riposano dal 1905), protagonista della modernizzazione dell'agricoltura di queste terre.

Nella frazione di Boschi si trova **S. Maria Laurentana**, con all'interno una bellissima Madonna lignea vestita di abiti in tessuto risalente all'epoca della prima costruzione seicentesca, sostituita nel XIX secolo dall'attuale edificio.

Nei pressi della località di San Gabriele, merita una segnalazione la chiesa di **S. Maria del Corniolo** consacrata nel 1530, come ricorda la lapide custodita nell'abside. La pala d'altare raffigurante l'Assunta, più volte rimaneggiata, risale ai primi anni del '500. Delle decorazioni cinquecentesche sopravvivono i due affreschi della controfacciata, oltre a un interessantissimo frammento con motivi floreali e antropomorfi, per il quale si ipotizza un intervento diretto di **Amico Aspertini** (pag. 155) che negli stessi anni operava alla decorazione della Rocca Isolani di Minerbio.

Merita una visita anche l'**Oasi di riequilibrio ecologico di Baricella**, realizzata dal Comune su terreni del Reale Collegio di Spagna, dove si organizzano attività di educazione ambientale. Oltre a numerose specie di uccelli, nell'area è possibile osservare anche la rara testuggine palustre.



Oasi di Baricella

archivio Comune di Baricella - Mario Fizzoni

Natura

Oasi di Baricella

Passeggiando per le campagne di Baricella, in via Bocche si può notare un repentino cambio di paesaggio che rompe la piatta monotonia della pianura. Si tratta dell'Area di riequilibrio ecologico di Baricella: ampi prati inframmezzati da macchie alberate, giovani filari e siepi. Nel pannello posto all'entrata si possono trovare alcune indicazioni sulla nascita dell'area e informazioni utili per visitarla. All'interno, seguendo il percorso di visita segnalato, il visitatore viene accompagnato ad osservare le due raccolte d'acqua, zone umide costituite da un prato allagato e da un bacino con acque più profonde. Sostando all'interno delle due torrette di avvistamento si può restare in attesa dell'avvicinarsi di uccelli acquatici, ma anche seguire il volo acrobatico delle libellule o assistere al corteggiamento dei rospi smeraldini. Periodicamente si organizzano visite guidate.

Info e prenotazioni: Comune di Baricella.



Oratorio San Marco

archivio Comune di Baricella - Mario Fizzoni

Eventi

Fire di Sdazz: 3a domenica e lunedì di ottobre.

GIORNO DI MERCATO: venerdì nel capoluogo e lunedì a San Gabriele

Minerbio



Ricordato negli antichi documenti come Selva Minervese, si ipotizza che il nome di Minerbio risalga al periodo romano e in particolare al culto religioso dedicato alla dea Minerva. La presenza romana in queste zone è del resto confermata dalle numerose tracce della centuriazione (pag. 104) ancora oggi ben leggibili. Per la fondazione ufficiale bisogna attendere il 1231, quando il Podestà di Bologna dona Minerbio a centocinquanta famiglie mantovane con l'obbligo di risiedervi e di bonificare il territorio dalle abbondanti paludi.

Ancora oggi il paese si snoda attorno al vecchio borgo medievale e al complesso della **Rocca Isolani**, capolavoro dell'architettura bolognese del XVI secolo, visitabile solo in occasione di eventi.



Portici del centro storico

archivio Comune di Minerbio - Elisa Busato

L'edificazione della Rocca risale al 1403 quando gli Isolani, investiti del feudo di Minerbio da parte dei Visconti per l'aiuto fornito nella

conquista di Bologna, decisero di costruire una dimora che rispondesse a esigenze essenzialmente difensive. Distrutta nel 1527 in seguito al passaggio dei Lanzichenecchi che marciavano su Roma, la Rocca fu ricostruita a metà del '500 come dimora signorile, abbandonando tutti i caratteri militari che caratterizzavano la prima costruzione. Testimonianza della più grande arte decorativa del XVI secolo, la Rocca vanta al suo interno uno straordinario ciclo di affreschi, opera del più originale pittore del suo tempo: **Amico Aspertini**.

Personaggi e Cultura

Amico Aspertini nasce a Bologna tra il 1474 e il 1475. Pittore originale e coltissimo, in anni per Bologna di appiattimento estetico su canoni perugino-raffaelleschi, l'Aspertini mantenne una personalità artistica autonoma e "alla maniera di nessuno mai volle sogggettarsi". Dopo avere lavorato a Roma per papa Alessandro VI, nel 1506 realizza con il Francia e il Costa gli affreschi di Santa Cecilia a Bologna, e successivamente quelli di San Frediano a Lucca. Capolavoro degli anni della maturità sono le decorazioni di tre sale della Rocca Isolani di Minerbio. I cartoni preparatori dell'opera sono oggi conservati al British Museum di Londra. Gli affreschi della Sala dell'Astronomia, in particolare, rappresentano con le loro aperture illusionistiche la premessa più significativa e organica di quel gusto per le architetture dipinte, che tanta fortuna avrà a Bologna a partire dalla seconda metà del Cinquecento. Importanti opere di Amico Aspertini si conservano anche nella Pinacoteca Nazionale di Bologna e nelle chiese di San Petronio e di San Martino, dove il pittore venne sepolto il 19 novembre 1552.



Palazzo Nuovo

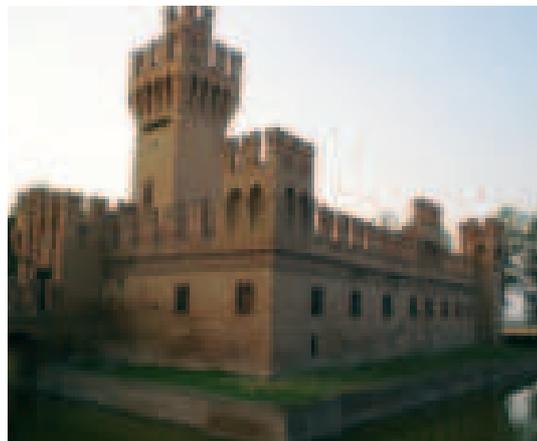
archivio Comune di Minerbio - Elisa Busato

Accanto alla Rocca sorge il cosiddetto “**Palazzo Nuovo**”, opera della metà del Cinquecento dell’architetto Bartolomeo Triachini, che in facciata presenta il motivo della loggia, che diventerà ricorrente nelle ville bolognesi dell’epoca. L’ampio cortile che fa da cornice al complesso ospita l’elegantissima mole della torre **Colombaia**, attribuita a Jacopo Barozzi, detto il Vignola. Risalente al 1536, la sua struttura a pianta ottagonale internamente presenta una scala lignea elicoidale e un complicato sistema di cellette studiato per accogliere oltre 3.000 nidi.

Da vedere è anche la chiesa di **San Giovanni Battista**, sulla via principale del paese. Tra le più belle del contado, la chiesa fu costruita nel XVIII secolo su progetto dell’architetto Carlo Francesco Dotti. Al suo interno sono conservate alcune importanti opere tra cui un’*Addolorata* di scuola reniana, oggetto di particolare devozione popolare, che tradizione vuole abbia in più occasioni girato gli occhi verso i fedeli. Degno di nota è il gruppo scultoreo della Gloria di Giuseppe Mazza, caratteristico esempio dello stile del pieno barocco bolognese.

Sulla strada verso Budrio, di particolare interesse è la **Pieve di San Giovanni in Triario**, probabilmente risalente all’ XI secolo, che ancora conserva l’antichissima vasca battesimale, oltre a tele attribuite a Daniele da Volterra. La chiesa ospita il **Museo della Religiosità Popolare**. La Pieve fa anche da sfondo al romanzo della giallista bolognese Danila Comastri Montanari dal titolo *La campana dell’arciprete*, saga contadina con delitto ambientata nel 1824 ai tempi della Restaurazione pontificia dopo la sconfitta del sogno napoleonico. A **San Martino in Soverzano** sorge il Castello, costruito nel 1411 dal cavaliere bolognese Bartolomeo Manzoli. L’antica costruzione, risalente al XIV secolo, è stata fortemente rimaneggiata nell’Ottocento.

La pianta rettangolare, lo spazioso cortile interno, le torri difensive ai quattro angoli dell’edificio e il fossato che lo circonda sottolineano comunque i caratteri al tempo stesso di difesa e di dimora che il castello, ora di proprietà privata, doveva possedere. Il lungo portico che introduce al parco del castello fu costruito nel 1684 per ospitare un’importante fiera annuale, che ancora oggi continua ad attirare visitatori nel primo fine settimana di ottobre.



Castello e portico di San Martino in Soverzano

archivio Comune di Minerbio - Elisa Busato

Eventi

Carnevale notturno: 3° sabato di giugno.

La dolce fiera: 3a domenica di giugno.

Sagra della tagliatella e festival bandistico: 1° week end di luglio.

Sagra Settembrina: 3° week end di settembre.

Festa del ringraziamento: 2a domenica di novembre.

San Giovanni in Triario

Festa campestre: lunedì di Pasqua.

San Martino in Soverzano

Fiera di San Martino: 1° week end di ottobre.

GIORNO DI MERCATO: mercoledì

Granarolo dell'Emilia

Granarolo dell'Emilia nasce come borgo agricolo alle porte di Bologna e per secoli è stato vero e proprio granaio della città. Le perduranti tracce della centuriazione romana (pag. 104) sono ancora oggi la testimonianza più evidente della vocazione agricola del territorio, frequentato fin dall'antichità in virtù della sua collocazione sulla via di transito per il Ferrarese e il porto di Spina.

Tradizione vuole che qui abbia avuto origine la stirpe dei **Bentivoglio**, Signori di Bologna tra il '400 e il '500. Si narra che il capostipite della nobile famiglia sia nato a Viadagola il 4 maggio del 1252, dall'unione di una bella contadina del luogo e Re Enzo di Svevia, prigioniero dei Bolognesi.

A Granarolo è da vedere la chiesa di **San Vitale**, ricostruita nel 1682, che conserva un San Girolamo attribuito al **Guercino**. Vicino alla chiesa si trova la residenza di campagna (recentemente ricostruita) dell'esploratore ravennate Pellegrino Matteucci, il primo ad attraversare il continente africano dal Mar Rosso al Golfo di Guinea. Sempre nel capoluogo, **Villa Bassi**, detta del Marchesino, attualmente ospita eventi.



Tramonto sulla campagna di Granarolo
archivio Comune di Granarolo dell'Emilia

Anche nei dintorni sono fiorite nel corso del XVIII secolo numerose ville di notevole interesse architettonico, tra cui si segnalano **Villa Amelia**, in località Fibbia, con sale decorate da tempere del XVII secolo e nota per la "conserva", e **Villa Mareschi**, in località Lovoleto, caratterizzata dal doppio filare di querce secolari, lungo circa 1 Km, che orna il principale viale d'accesso alla villa.

Gli attuali edifici delle cinque chiese parrocchiali, una per ogni frazione del Comune, risalgono ai secoli XVIII-XIX. Forse la più notevole per stile e affreschi è la chiesa di San Mamante a Lovoleto. Oltre alle chiese, il territorio è caratterizzato dai tipici oratori di campagna. I più importanti sono nel capoluogo, a Lovoleto e a Cadriano.



Oratorio Santa Croce
archivio Comune di Granarolo dell'Emilia

Eventi

Verdevolo, mercati con prodotti biologici e stand agricoli: fine maggio.

Quarto di Luna, sfilata di carri allegorici e fiera: 1° week end di giugno.

Granarolo in Festa: 2a domenica di ottobre.

Viadagola

Sagra di Viadagola: 2a settimana di giugno.

Lovoleto

Sagra di Lovoleto: tra agosto e settembre.

Cadriano

Sagra di Cadriano: 3a domenica di settembre.

GIORNO DI MERCATO: sabato